Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Sabato 26 Marzo 1921 — ROMA — Sabato 26 Marzo 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 73

Se no, sarà il delitto

Oggi, tutti lamentano, tutti protestano, tutti imprecano. Ma non tutti mostrano di intendere e comprendere le rispettive responsabilità. Inutile dire che tutte le manifestazioni di carattere politico sono artificiose e insincere. Chi volete che si riveli disposto a scusare o giustificare un delitto come quello del teatro Diana, dove non era una platea di Re congiuranti, che potesse ispirare l'attentato politico, ma semplicemente un pubblico di modesti spettatori raccolto per finir in pace la sua giornata di lavoro? Sincero è soltanto il cordoglio del paese, sincera la commozione di tutte le anime gentili allo spettacolo di tanto improvviso lutto sparso nelle famiglie colpite, sincero il pianto del cuore della nazione che sente nel delitto l'oscura offesa del sangue. Mai forse la corrente del dolore ha più profondamente attraversato la fibra italiana come all'annunzio di questo nuovo attentato. Mai le bandiere abbassate rappresentano tanto efficacemente l'atto delle fronti umane piegate in angoscia sopra un'orrenda sciagura. E' qualcosa in fondo al nuovo attentato che rende tutti tristi e pensosi, come alla rivelazione o alla constatazione di un fenomeno che non credevamo prima possibile: il fenomeno della snaturazione umana per l'abitudine del delitto. Dove potrà arrestarsi questo fenomeno? E quali, se non potrà arrestarsi, le conseguenze, per la civiltà italiana?

Quelli che hanno ormai l'abitudine di mettere a carico della guerra anche i fatti più eterogenei, come durante la guerra quelli che volevano dare allo sparo delle artiglierie la responsabilità dei mutamenti atmosferici, non cessano dalle loro strane esercitazioni a proposito della bomba del teatro Diana. Ma non sarebbe inopportuno, dal punto di vista filosofico, che si desistesse dal far risalire ad una causa unica e permanente tutte le manifestazioni della vita e della morte in un paese, specie quando questa causa non agisce egualmente in altri paesi, dove la guerra ebbe più larga espansione di furori e produsse più profondi sconvolgimenti nella psiche collettiva. Non in Francia, non in Inghilterra, non in Germania, infatti, la guerra produsse questa postuma vendemmia di sangue che abbiamo in Italia, e, se mai, le radici della vigna donde la vendemmia cola, devono ritrovarsi altrove che nei campi di battaglia: nei campi, per esempio, della Santa Russia, e santità affini: tanto più, quando si pensi che i vendemmiatori non sono affatto i reduci della guerra, ma, se mai, i disertori. Ma passiamo oltre.

Se la filosofia degli avvenimenti si volesse fare sul serio, e non per un semplice espediente di parte, o per un men semplice diversivo di responsabilità, bisognerebbe trovare prima il coraggio che trovò a dimostrò, l'altro ieri, Lloyd George, nel suo discorso contro Asquith: il coraggio di dire la verità, tutta la verità, e solo la verità, a se stessi, prima che agli altri, anche se la verità debba significare rampogna o condanna alla propria azione del passato. Di questo coraggio, ch'è il segno della più alta civiltà morale e politica, si hanno esempi nel parlamento inglese, non nel Parlamento italiano, ch'è il centro della più bassa volgarità politica e morale della nazione, dove l'inganno è sempre legge di condotta e di successo. Si vide durante la guerra, un ministro inglese dare le sue dimissioni, e giustificarle innanzi all'Assemblea, con la dichiarazione delle sue colpe nella spedizione di Salonicco. Si vide l'altro ieri, un altro ministro, il primo ministro inglese, fare la requisitoria del partito liberale, del quale tanta parte egli fu nel passato, e dare al partito liberale, diffondente per tradizione e per sistema il malcontento nelle masse, la responsabilità del disordine, e dei delitti che nelle oscure coscienze il malcontento può produrre. Ma non si vedrà domani l'uomo di governo italiano, che confessi le sue colpe, e dichiari le sue responsabilità, e riveli il tristo dietroscena del suo animo, nel quale nessun motivo di ordine superiore determina mai il pensiero e l'azione, e tutti i motivi di ordine inferiore agiscono sempre sistematicamente per il fine del momentaneo interesse personale anche se questo diretto a precipitare nel danno prossimo o lontano per il paese. E se qualcuno parlerà di se stesso, a fatti compiuti, sarà soltanto per difendere e giustificare anche i provvedimenti più evidentemente iniqui, anche gli atti più evidentemente disastrosi alla salute della nazione. Ma che importa? In Italia non vi sono sanzioni per coloro che manomettono le cose che una volta si dicevano sacre, e l'offesa costituiva sacrilegio, come quelle che formano il complesso delle sorti del paese. In Italia, ognuno può fare al paese il guasto che vuole. E poi ritornare placidamente ai suoi affari, e godersi impunito lo spettacolo della distruzione.

I delitti di oggi non sono che il frutto della disgregazione nazionale — che in fondo non è altro che disgregazione morale — prodotto della cultura della politica generale, senza termine fisso nel campo dell'azione, senza disciplina di alcun genere nel campo delle idee.

Si evoca sempre, a proposito di questi delitti, il Medio Evo, e le lotte delle fazioni, e le violenze di quelle lotte paragonabili solo alle violenze dell'Inquisizione e del Terrore. Ma non si pensa che non vi era, allora, una coscienza nazionale bene chiara e definita, e che la lotta delle fazioni aveva sempre come fine il trionfo di un principio sorpassante lo stesso Comune: il principio imperiale o il principio sacerdotale: l'imperatore o il papa; e si capisce che, di fronte a quel principio estraneo, anche i cittadini avversari nello stesso Comune, si sentissero stranieri e nemici fra loro, e capaci quindi di tutte le ignominie e le crudeltà che solo fra stranieri e nemici sono possibili. Ma oggi il principio nazionale, ch'è il più vero principio morale, perchè è il principio stesso naturale, che possa valere all'elevazione del popolo, dovrebbe eliminare le forme e gli spiriti delle lotte medievali. E sarebbe, infatti, ed è capace di eliminarle. Ma egli è che questo principio nazionale è battuto in guerra ed esposto a tutte le ingiurie, da coloro che più dovrebbero tenerlo in onore e più dovrebbero usarlo come elemento e strumento della pace e della civiltà del paese: da coloro, cioè, che esercitano la politica, e per la politica il governo nel paese. Non solo, ma all'ingiuria e all'offesa, che in questi ultimi anni, i governi del dopoguerra hanno osato contro il principio nazionale in tutte le sue gesta ed espressioni, si è aggiunto un principio estraneo che, come quello imperiale e papale, nel medio evo, è valso e vale a imbestiare la cittadinanza e fare i cittadini nemici nella stessa cerchia della città: il principio della rivoluzione russa. Come possibile, dunque, che il paese abbia pace, se contro questo nuovo principio non è chi sostenga e rafforzi, fra quelli stessi preposti a sostenerlo e rafforzarlo, il principio nazionale, il principio naturale?

In momenti simili a questi che noi traversiamo, quando più pareva che le guerre civili dovessero per sempre sommergere Roma in un mare di sangue e l'anarchia aver ragione dell'impero che era in gestazione tra Cesare e Augusto, il poeta fino allora scettico, il poeta fino allora indifferente alle cose della guerra e della politica, diede l'alto grido: « Restaurate i tempii, risollevate gli altari, rimettete nei loro tempii e sui loro altari gli Dei abbattuti » — cioè a dire: « Raccogliete dalla polvere e rimettete in onore la ragione di Roma, la coscienza di Roma, che sole potranno salvare Roma. » E così l'impero d'Augusto potè stendere le sue insegne sul mondo mediterraneo e dare al mondo mediterraneo settecento anni di pace.

Su tutti i partiti, su tutti gli interessi, e in tutte le menti e in tutti i cuori, risollevare l'Italia, troppo sbadatamente messa a giacere per terra, come una cosa inutile e vile; questo il più semplice mezzo, questo anzi il solo mezzo per ridare l'ordine e la pace agli italiani.

Se no, sarà il delitto.

Rastignac.

Un attentato ferroviario all'Ardenza contro l'on. Giolitti?

LIVORNO, 25. — Stamane, subito dopo il passaggio del diretto 16, proveniente da Roma, è scoppiato, presso un sottopassaggio in prossimità della stazione di Ardenza, un ordigno esplosivo che divelse le rotaie per un lungo tratto. La linea è stata riparata e stamane alle ore 10 fu possibile riattivare il movimento dei treni.

Dei bombardieri nessuna traccia. Soltanto sono accorsi vari « camions » recanti funzionari e guardie regie. Si sono subito iniziate attivissime indagini e si è proceduto già al « fermo » di varie persone sospette. La sorveglianza della linea è stata rafforzata con reparti di truppa.

Un ponte seriamente lesionato

Ore 13,40.

Sullo scoppio avvenuto questa notte nei pressi della stazione di Ardenza si hanno i seguenti particolari: l'ordigno esplosivo fu collocato sul binario ferroviario proprio sotto il ponte detto *La Barcaccia* in località Banditella. L'esplosione fu fortissima e produsse in tutta la borgata grandissimo spavento. Il ponte è rimasto seriamente lesionato.

E' da notarsi che tutta la linea ferroviaria in previsione del passaggio dell'on. Giolitti era fin da ieri sera vigilata da forti nuclei di carabinieri e di guardie regie.

Un altro attentato presso Genova

GENOVA, 25. — Questa mane il treno viaggiatori n. 1170, diretto a Ovada, in partenza dalla nostra stazione alle ore 5.20 proseguiva tranquillamente il suo viaggio quando giunto sul binario del Polcevera veniva bruscamente fermato da una forte detonazione avvenuta poco distante dal binario. Una bomba era stata gettata contro il treno da qualche delinquente che si era poi dato alla fuga. La bomba scoppiava tra le rotaie, non essendole stata impressa la necessaria forza, perchè potesse colpire il convoglio.

Passato il primo momento di sgomento, dopo una verifica ai danni riportati dal binario, il treno riprendeva la sua corsa. E' da notarsi che qualche ora dopo è passato per la stessa linea il treno che portava il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, quindi si potrebbe arguire che gli autori dell'attentato volessero rivolgerlo contro la persona del Presidente del Consiglio. L'autorità sta facendo le necessarie indagini.

stati arrestati. Ma tale voce era per lo meno esagerata e certo infondata.

Ho avuto in proposito un colloquio col Questore e una breve conversazione telefonica col Prefetto. Sta di fatto che tra gli altri arrestati dopo l'attentato vi sono due o tre giovani sui quali specialmente puntano le inchieste e le indagini e gli interrogatori della polizia. Ma risultati apprezzabili nel senso indicato dalle voci corse a Roma ancora non ve ne sono. E' tra gli assicurati alla giustizia l'anarchico ventunenne Astolfi, arrestato per lo scoppio della bomba e le officine elettriche. Fu già detto che il questore e i funzionari credono alla possibilità che dall'Astolfi possa sortire fuori la traccia che conduca non tanto al nefando delitto della *Diana* quanto alla conoscenza della preparazione e dell'organizzazione dei vari attentati avvenuti in questi ultimi tempi a base di bombe. E' stato poi operato un altro arresto, al quale i funzionari attribuiscono grande importanza. Si tratta di quel giovane di 23 anni, Pietro Paolo Antoni, arrestato subito dopo o contemporaneamente al delitto del *Diana*, mentre fuggiva su di una carrozza sulla quale stavano tre o quattro altri individui, e... due bombe. L'episodio fu narrato la mattina dopo la strage orrenda. Ma ebbe poco rilievo, perchè confuso tra i più strazianti e clamorosi particolari di quella serata orrenda.

Fu dunque pubblicato che due guardie regie e due carabinieri scorsero una carrozza che correva a tutta velocità nei paraggi di Piazza Montoria. Gli agenti si avvicinarono facendo qualche intimazione. Allora quattro individui, che si trovavano nella carrozza diedero ordine al cocchiere di accelerare sempre più; ma il cocchiere non obbedì o non obbedì bene; avvicinatesi le guardie uno dei quattro saltò fuori dalla carrozza e fu acciuffato quando credeva di essere in salvo. Egli dichiarò di essere studente e di chiamarsi Pietro Paolo Antoni. Orbene, è risultato che l'Antoni è un anarchico e non sarebbe studente. Il fatto della carrozza in fuga, delle due bombe e dell'arresto, proprio pochi minuti dopo l'attentato al *Diana*, ha fatto e fa dubitare. Perciò l'autorità indaga, interroga, insiste, ma naturalmente bisogna procedere con ogni riserva, prima di addebitare agli arrestati così nefando reato quale quello del *Diana*. Ecco tutto. Ad ogni modo la polizia continua nelle sue retate.

La situazione a Milano dopo l'attentato

MILANO, 25. — Il Prefetto, comm. Lusignoli, che fu uno dei primi ad accorrere sul luogo dell'orribile disastro, si è molto adoperato ieri per la pacificazione degli animi. A tal uopo egli ha lanciato un vibrante manifesto alla cittadinanza. Hanno pure pubblicato manifesti la Giunta comunale e la Confederazione del lavoro.

Il manifesto della C. G. d. L.

Quello della Confederazione dice così:

Lavoratori d'Italia!

La vita politica sindacale d'Italia passa una tragica ora. Incendi, distruzioni, attentati si ripetono quotidianamente. La violenza che tanto combattemmo allorchè si rivelò nel suo fenomeno più imponente — la guerra — è divenuta quasi la sola manifestazione della vita politica dell'intiero paese.

La Confederazione Generale del Lavoro vede, in questo acutirsi della guerriglia di gruppo, un pericolo che è al di là delle fazioni e dei partiti, ma che minaccia di sommergere un'intiera civiltà. Non è questa l'ora delle recriminazioni e di ricerca delle colpe; gravi esse sono per tutti quei singoli che commisero atti che portarono il lutto in tante famiglie, maggiormente gravi esse sarebbero per chi, potendo, non pronunciasse una parola di severo monito ed un richiamo alla realtà.

I lavoratori tutti devono intendere che una nuova civiltà deve formarsi ed uscire da quella oggi esistente — migliorata e perfezionata — e che non è con un ritorno ai tempi medioevali, peggiorati dalla micidialità dei mezzi che oggi si adoperano — che si possono nutrire speranze di instaurazione di un regime di eguaglianza e di amore.

Lavoratori!

La Segreteria Confederale sente di assolvere con queste parole ad un suo preciso dovere. Restate fermi ai vostri posti di lavoro e nei vostri sindacati mentre la raffica infuria; non vi lasciate trascinare su un terreno di lotta che non è il vostro, nè dalle provocazioni avversarie nè dagli allettamenti di chi vi promette la possibilità di uno sconvolgimento sociale attraverso singole azioni che si traducono poi in deplorevoli delitti verso l'umanità, verso la civiltà, verso lo stesso proletariato, il quale vede con orrore moltiplicato il numero delle vittime innocenti di tutti i partiti e anche senza partito, mentre le galere si popolano forse di innocenti che sopportano le conseguenze degli errori altrui. Ognuno di voi dimostri con la propria fierezza di essere degno di quell'avvenire verso il quale volgiamo lo sguardo e del quale saremo tanto più degni quanto più approssimeremo il termine di questa gara verso la morte, gara che disonora coloro che si dichiarano difensori dell'ordine e della classe dirigente, che hanno nelle leggi tutti i mezzi di difesa, gara inutile e dannosa per gli oppressi che vogliono svincolarsi dal regime capitalista.

I propositi e il manifesto dei fascisti

I fascisti, il cui Comitato si propone di organizzare grandi onoranze alle salme dei caduti e di promuovere eguali manifestazioni in tutta Italia nel giorno delle esequie, hanno lanciato un manifesto nel quale fra l'altro è detto: « E' inutile piangere o commemorare; è soprattutto delittuoso distinguere: non ci sono sole dei delinquenti; esistono in larga misura dei responsabili. Troppo odio, e da troppi, è stato seminato, dal Partito socialista al comunista, all'anarchico, per poter oggi scaricare il terribile fardello della colpa sulle spalle dei più umili gregari. Bisogna vendicare! Solo in tal modo si ristabilisce la giustizia. In tal modo soltanto la pietà può essere placata.

Milanesi!

La supina acquiescenza delle autorità politiche alla demagogia imbestialita dà i suoi frutti.

Mentre si perseguita il fascismo per soddisfare la manovra parlamentare dei socialisti, provocando così le necessarie rappresaglie, che sono il risultato dell'assenza di tutela, si dà il modo alla furia dei sicari di assassinare i nostri fratelli, le nostre donne, i nostri bambini. Vendetta, dunque sia perchè la gioia, la fortuna, la bellezza della vita possano tornare a risplendere nella purificazione della fratellanza e dell'amore ».

Altri manifesti ed ordini del giorno di deplorazione, di invito al rispetto della legge, di compianto per le vittime, sono stati pubblicati dalla Associazione liberale, dal Fascio femminile di azione e difesa sociale, dal Partito del Rinascimento nazionale, ecc.

Il comitato esecutivo della Federazione dello spettacolo, ha diretto un manifesto a tutti i lavoratori del teatro, invocante tregua a qualunque violenza ed affermando il supremo diritto della vita umana per il rispetto della civiltà.

Il segretario della Camera del lavoro, Bensi, ha diretto una lettera di condoglianze alla sezione milanese della organizzazione orchestrale aderente alla Confederazione del lavoro, alla quale appartenevano i musicanti uccisi dallo scoppio della bomba.

Numerosi arresti - Una taglia di 130 mila lire.

Il Prefetto dà notizia che il Governo ha posto a sua disposizione 120 mila lire e il comm. Luigi Zerboni, presidente della Società Suvini & Zerboni, proprietaria del Teatro Diana, 10 mila lire, in totale 130 mila lire come taglia per l'arresto dell'autore degli autori dell'attentato. E' messo però come condizione che l'arresto possa essere ottenuto grazie ad indicazione entro il 30 aprile.

Nella notte e nella giornata di ieri sono stati compiuti numerosi arresti. Quelli finora operati ammontano in totale a 140 quasi tutti sono stati mantenuti per le opportune indagini che il Questore personalmente dirige coadiuvato da funzionari della squadra politica. Nessun altro arresto è stato operato fra i redattori dell'*Umanità Nova* oltre a quelli annunciati. I redattori che non sono stati arrestati hanno preso il largo.

Fra gli arrestati è il fabbro Giuseppe Franzoni, di anni 26, abitante a Lambrate, il quale è stato medicato all'ospedale. Egli presentava un'orribile amputazione di entrambe le mani e lo strappamento dell'occhio destro. Malgrado la gravità delle sue condizioni, il ferito, interrogato, potè dichiarare di essersi così conciato maneggiando una bombetta che aveva preparato per la pesca. La versione è apparsa un po co strana. Il comandante la stazione dei carabinieri di Lambrate, recatosi nell'abitazione del Franzoni, potè assodare che l'esplosivo era stato rinchiuso in una scatola di ferro confezionata dal ferito. Il Franzoni è stato trattenuto.

Movimentato arresto di uno studente anarchico.

Si è detto che poco dopo avvenuta la esplosione nel teatro una vettura pubblica che percorreva la via San Damiano in direzione dell'*Avanti!* veniva fermata da un pattuglione di guardie regie. I quattro che erano nella vettura imposero al vetturino di accelerare la corsa e fu allora che le guardie spararono alcuni colpi di rivoltella in seguito ai quali il vetturino fermò subito il veicolo. I quattro si diedero alla fuga e uno di essi per sottrarsi all'arresto si buttò nel Naviglio, ma ne fu tratto dalle guardie che lo dichiararono in arresto. Egli è certo Pietro Paolo Antoni di 23 anni e si qualificò studente. Risulterebbe anarchico già arrestato alcuni mesi fa per il presunto complotto fascista-anarchico.

Nella vettura furono trovate e sequestrate due bombe.

Incidenti provocati da alcuni cinici individui si verificarono ieri nei pressi del teatro *Diana*. Nella mattina un individuo che fu inteso cantare « Bandiera Rossa » venne arrestato da due guardie regie che a stento lo sottrassero all'indignazione del popolo. E' certo Luciano Romanoni di 23 anni. Altrettanto avvenne al ventenne Angelo Montini e a certo Attilio Berri, contro i quali il pubblico si scagliò accusandoli di avere approvato ad alta voce l'atto nefando. Entrambi vennero ricoverati in una guardia medica, e il primo, perchè contuso abbastanza seriamente, è stato trattenuto. Egli afferma che le sue parole sono state fraintese. Nel pomeriggio analoga avventura è capitata al commesso Carlo Anselmi di 48 anni. Qualcuno lo intese dire che i dinamitardi avevano fatto bene. In un attimo fu attorniato e percosso e si salvò da peggiori conseguenze per l'intervento di un vice commissario di P. S. che lo fece circondare da sei guardie regie. Anche costui alla guardia medica dovette essere medicato da ferite alla testa però non gravi.

La Camera del Lavoro rinuncia ad ospitare il Comitato comunista.

Dopo l'occupazione della propria sede all'ex-casino daziario al Piazzale Venezia, il Comitato esecutivo del Partito comunista trovò ospitalità in un locale della Camera del lavoro, ma ieri la Commissione esecutiva consenziente il presidente della stessa, Schiavello, ha invitato i dirigenti del partito comunista a trasportare altrove i loro uffici e ciò per non dare motivo a protesta fascista. L'invito è stato sollecitamente accolto.

L'elenco dei morti

Eccovi l'elenco dei 17 morti nella tragica serata di mercoledì al *Diana*: Malatesta-Carotti Gemma, di anni 40, professoressa di violino, abitante in corso Buenos Aires numero 16; Malocchi Vitaliano, di anni 20, impiegato, dimorante in via Cesare Correnti n. 7; Rastelli Angelo di Giuseppe, di anni 24, impiegato, abitante in corso Romana n. 9; Garenzi Alessandro, di 22 anni, non meglio identificato; Andi Enrico di Emanuele, di anni 24, macellaio, abitante al viale Abruzzi 51; Rossi Leontina, di 5 anni, dimorante in piazza Loreto 3; Leoni-Calabresi Margherita, di anni 29, professoressa di violino, dimorante in via Mercadante 17; Nastri Teresina, di 30 anni, moglie del pittore Cesare Nastri nella ditta Carambo, dimorante in via Mario Pavano, 29; Boni Pietro, fu Domenico, nativo di Ostiglia, professore d'orchestra, dimorante in via Bandino Castaldi 32; Lazzari nobile ing. Pietro, rappresentante di commercio, dimorante in corso Porta Nuova n. 36; Rosi Renzo, di 17 anni, studente, abitante con la mamma e la sorella in via Baguttа 8; Pecoraro Ettore, di 28 anni viaggiatore di commercio, dimorante in via Carlo Tenca n. 5; Maggi Giuseppe, di 18 anni, impiegato presso una società di assicurazioni e dimorante in via Cappellari numero 2; Troskel Ernesto, professore di orchestra, fratello del collega Fritz della *Gazzetta dello Sport*, abitante in via Fanfulla da Lodi, 8; Tedeschi prof Mato, di anni 27, dimorante al n. 7 del Corso Buenos Aires; Ardizzoni Mosè di Angelo di anni 23, commerciante, abitante in Corso 22 marzo n. 22; Marani Giuseppe, fu Antonio nato a Catania, di 24 anni, impiegato presso una ditta commerciale, abitante al n. 106 di Corso Garibaldi.

Le condizioni dei feriti

Parenti ed amici si sono recati anche questa mane a porgere un pio saluto alle salme delle vittime del *Diana*.

All'ospedale permangono in gravi condizioni la signorina Gemma Osnaghi, Giuseppina Maggi, Vittoria Troeschel e Aurora Cretta, e i signori Ferruccio Montalbetti, Umberto Lazzari e Avallone. Presso i feriti è continuato questa mane il pietoso pellegrinaggio dei parenti.

La polizia alla ricerca del lanciatore della bomba

I negozi continuano ad essere semi chiusi. Anche ai portoni delle case è stato affisso il cartellino «Per lutto cittadino». Qua e là sono esposte bandiere a mezz'asta. Mentre fervono le inchieste giudiziarie e di polizia, si stanno preparando i funerali. Non è ancora stabilito il giorno preciso. Si è detto e pubblicato che i funerali erano stati fissati per domani sabato. Nulla invece è ancora deciso. Si stanno cercando approcci e prendendo accordi perchè la manifestazione di pianto riesca in tutta la imponenza della sua unanimità. Forse in giornata si saprà quando precisamente le straziate vittime saranno accompagnate alla loro ultima dimora a riposare dopo tanto martirio.

Questa mattina era giunta a Roma la voce, secondo la quale due individui autori del delitto che ha suscitato la riprovazione di chiunque ha sensi umani erano

Malatesta rinviato alla Corte di Assise

per reato contro i poteri dello Stato

MILANO, 25.

Stamane alle 10 la sezione di accusa presso la Corte di Appello di Milano ha pronunciato la tanto attesa sentenza nel processo contro gli anarchici Malatesta, Borghi e Quaglino, detenuti, e contro altri 19 imputati a piede libero.

La sentenza è di assoluzione per insufficienza di prove per Malatesta, Borghi e Quaglino e per gli altri 19 per il delitto di cospirazione; inoltre assolve Malatesta e Quaglino dalle imputazioni loro fatte in seguito ai loro articoli pubblicati dall'*Umanità Nuova*, come assolve Borghi, D'Andrea, Pallini, Giacomelli, Fracchia e Rinnia da eguale imputazione per gli articoli pubblicati dalla stessa *Umanità Nuova*, nei quali non riscontra l'estremo di nessun reato; assolve l'anarchica Giacomelli dall'imputazione di oltraggio alla religione; assolve la Giacomelli stessa e il Fracchia dalla imputazione di non avere consegnato le copie prescritte dalla legge del Volume *I conti della rivoluzione* al procuratore del Re; assolve Malatesta, Giacomelli e Fracchia da alcuni reati per la compilazione e pubblicazione di alcuni manifesti sovversivi e Dante Pallini gerente dell'*Umanità Nuova* dalla imputazione di aver messo in vendita il giornale a 10 centesimi.

Dopo questi provvedimenti di assoluzione, la sentenza delibera l'invio alla Corte di Assise di Milano di Malatesta per dodici distinti reati contro i poteri dello Stato commessi con la sua propaganda sovversiva fatta in diverse città d'Italia; e di Pallini Dante, gerente dell'*Umanità Nuova*, per la pubblicazione di 43 articoli sovversivi. Malatesta e Maria Baldini sono anche colpevoli di incitamento all'odio tra le classi sociali e di istigazione per mutare violentemente la forma dello Stato.

La sentenza della sezione di accusa decide per ultimo sulla domanda avanzata nel corso dell'istruttoria dalla difesa per la concessione della libertà provvisoria ai tre detenuti Malatesta, Borghi e Quaglino. La libertà provvisoria è concessa a Quaglino soltanto, il quale sarà scarcerato oggi stesso, non essendo egli mai stato condannato per reati della stessa indole di quelli a lui ascritti e non essendo quindi ritenuto recidivo. Tale beneficio è invece, dalla sezione d'accusa, negato a Malatesta e Borghi.

* * *

In segno di protesta per la prolungata detenzione di Malatesta, si sono avuti scioperi anche a Bologna, a Verona, a Rimini, Modena ed in altre città d'Italia.

A *Bologna*, lo sciopero è stato parziale l'astensione dal lavoro in città non fu avvertita. I treni sono partiti ed arrivati in perfetto orario. Solo il direttissimo da Ancona è giunto con grande ritardo essendo stato fermato alla stazione di Rimini dall'atteggiamento di una folla di dimostranti che hanno costretto i ferrovieri ad abbandonare la macchina. Il treno però ha potuto proseguire con altro personale.

A *Modena* lo sciopero si è risolto in un completo insuccesso, poichè ad esso non hanno partecipato che muratori, alcuni metallurgici ed altre poche centinaia di operai sindacalisti.

A *Torino* la commissione esecutiva della sezione comunista della Camera del lavoro, aveva emanato alle organizzazioni l'ordine di un'ora di sciopero. Trascorsa l'ora il lavoro è stato ripreso dovunque senza incidenti.

A *Piacenza* si è avuto lo sciopero generale, ma senza incidenti.

Piroscafi che partono da Trieste per l'intervento dei fascisti.

TRIESTE, 25. — In seguito all'ordine della Direzione della Confederazione dei lavoratori del mare a tutte le sezioni d'Italia per lo sciopero a oltranza, in segno di protesta per il prolungato arresto di Malatesta, anche la Federazione della gente di mare di Trieste ordinava il *fermo* di tutti i piroscafi. Nel pomeriggio di ieri, verso le 15, un gruppo di fascisti si è recato al Molo Venezia dove era ancorato il piroscafo *San Giorgio* che doveva partire per Zara e che in seguito allo sciopero aveva sospeso la partenza. Pare che i passeggieri che avevano inutilmente preso posto a bordo del piroscafo e soffrivano le conseguenze dello sciopero, si rivolsero per aiuto ai fascisti. E i fascisti, capitanati dal segretario generale avv. Giunta e da Pietro Belli, li tolsero ben presto di impaccio, poichè con le rivoltelle in pugno intimarono all'equipaggio di partire.

Molti marinai impauriti cercarono di fuggire, ma alla fine, dopo circa mezz'ora, il piroscafo levò le àncore tra le acclamazioni dei viaggiatori e della folla che nel frattempo si era accalcata sul molo.

Un gruppo di fascisti triestini è salito a bordo ed accompagnerà il piroscafo fino a Zara.

Più tardi la stessa scena si ripeteva per il piroscafo *Risano* della Società « Istria-Trieste » che in seguito ad intervento dei fascisti è partito anch'esso alle 16 per Pirano.

La gente di mare riprende il lavoro

GENOVA, 25. — Ieri ha avuto luogo a Genova un'importante riunione della Federazione degli armatori italiani per deliberare circa la nuova situazione creata alla marina mercantile dall'atteggiamento ultimo dell'on. Giulietti.

La riunione riuscita assai animata, approvò il seguente ordine del giorno:

« La Federazione Armatori Italiani; rilevato che l'odierno sciopero della gente di mare proclamato per fini e pretesti politici è un altro di quei sistematici attentati alla marina mercantile italiana che l'hanno già gravemente compromessa nelle sue possibilità di esistenza; ritenuto che di fronte al programma di distruzione progressiva adottato dalla Federazione marinara, esauriti tutti i mezzi conciliativi e risultate inutili le più larghe e generose concessioni, i responsabili della sorte della marina mercantile hanno il dovere di passare ad una difesa attiva, la quale non può esplicarsi che mediante il disarmo di tutte le navi; segnalano al governo la necessità in cui si trova l'armamento italiano di procedere al disarmo per l'impossibilità di assumere impegni di trasporto così di merci come di persone e confidano che nell'esercizio del loro diritto di disarmare le navi non verrà loro a mancare quella protezione che la legge garantisce a tutti i cittadini ».

Ieri sera la Federazione dei lavoratori del mare ha deliberato la cessazione dello sciopero avendo — dice la deliberazione — Enrico Malatesta cessato il digiuno.

Sono state date disposizioni per la partenza dei piroscafi pronti e per la immediata ripresa del lavoro.

La calma tornata in Valdarno

Arresti di anarchici e rappresaglie fasciste.

FIRENZE, 25. — Si ha da S. Giovanni Valdarno che la polizia ha tratto colà in arresto numerosi anarchici, imputati di aver preso parte ai conflitti. Fra questi è certo Augusto Bianchini, di anni 30. Egli avrebbe sparato dalla finestra della sua abitazione insieme al fratello Angelo. L'arresto dei due venne operato ieri sera nella loro casa, che è nello stesso stabile dove ha sede il Circolo Bellini. Lo stabile è tutto pieno di nascondigli e di bugigattoli assai strani, ma più strano ancora è che sotto il materasso del letto fu trovato nascosto un altro estremista, certo Gino Manetti, di anni 26. Naturalmente tutti hanno negato di aver preso parte al conflitto, anche l'operaio Ezio Piccardi, di anni 19, il quale ha però confessato, con una franchezza che non tutti hanno dimostrato, le sue idee anarchiche.

Gli arresti continuano su vasta scala. E' al carcere anche colui che avrebbe capeggiato l'assalto all'armeria Corsi, Cesare Taddei. Al Corsi, oltre alle armi, vennero anche rubate delle macchine da cucire.

Nel bacino lignitifero di Castelnuovo dei Sabbioni continua la calma. Ieri sera, alle 19,30, giunse colà una colonna militare composta di tre autoblindate, due *camions* con mitragliatrici, servite da soldati di fanteria, e di altri due camions carichi di truppa. La colonna ha fatto alt dinanzi al cancello per cui si accede allo stabilimento. Dopo aver predisposti i varii servizi, le autoblindate ed il camions hanno continuato la loro strada, raggiungendo il paese senza incidenti. Qui i fanti ed i carabinieri hanno avuto la sorpresa di trovare molte case imbandierate con vessilli nazionali messi insieme in tutta fretta.

Ma i fascisti, montati su autocarri, avevano preceduto le truppe, cosicchè la rappresaglia subito incominciò. La Casa della Cooperativa operaia, nota quale centro di bolscevismo, fu subito presa di mira. Immediatamente i fascisti sfondarono le porte, si precipitarono nei locali e in un batter d'occhio cominciava dalle finestre una stranissima pioggia: sedie, banchi, armadi, scaffali, tavoli, andavano ad accatastarsi nella strada sottostante. A tutto ciò i fascisti appiccavano poi il fuoco. Mentre le fiamme turbinavano, poco più in basso, alla Casa del Popolo, avveniva lo stesso.

A un certo punto, accorsa la forza pubblica, da un ciglio poco lontano gli operai cominciarono a sparare contro di essa. La forza rispose riuscendo a mettere in fuga gli aggressori, che furono inseguiti. Cinque operai furono arrestati; fra essi vi sono due comunisti. Così potè tornare la calma in paese, dopo di che la colonna degli autocarri ritornò presso la Direzione delle miniere.

Lo sciopero degli operai addetti alla Centrale elettrica di Castelnuovo dei Sabbioni rende precaria la distribuzione dell'energia elettrica anche perchè non si è sicuri che qualche atto di sabotaggio venga compiuto, tanto più che se ne è già avuto qualche tentativo, e che si producano guasti al macchinario non sempre facilmente riparabili.

Si ha infine da Figline che l'ing. Boffo, direttore delle miniere di Castelnuovo dei Sabbioni, che si trova ricoverato in quell'ospedale Serristori, va migliorando e ogni apprensione è scomparsa. Il colonnello ing. Masera ieri ha lasciato l'ospedale e fece ritorno alla propria abitazione, invece è morto nell'ospedale di S. Giovanni Valdarno il capo-stazione Salvagno, ferito gravemente nei conflitti di mercoledì.

15 feriti a Foligno per lo scoppio di due bombe.

FOLIGNO, 25. — Verso il pomeriggio, essendosi sparsa la voce del passaggio per Foligno di gruppi di fascisti, si sono formate subito per la città squadre di socialisti e comunisti. Sono state gettate due bombe contro un plotone di soldati che facevano la guardia nei pressi degli uffici postali.

Sono rimasti feriti 14 soldati ed un tenente del 1. reggimento artiglieria.

Ferrovie e ferrovieri

La Camera, fra i progetti approvati nelle ultime sue sedute sotto la pressione delle imminenti vacanze pasquali (e definitive?), ha approvati i nuovi quadri di classificazione degli stipendi del personale delle Ferrovie dello Stato. La discussione sul progetto ministeriale è stata assai breve perchè si trattava soltanto di esaminare le tabelle concordate fra i rappresentanti del personale e il Ministro dei lavori pubblici. Il disegno di legge approvato ha principalmente il fine di riunire in una somma complessiva a titolo unico di stipendio le varie competenze percepite sin qui dal personale ferroviario per diversi titoli e con diverse denominazioni e di classificarlo in nuove tabelle secondo le categorie, i gradi e la anzianità, in guisa che lo stato economico di questa classe di impiegati sia consolidato in modo semplice, specialmente in rapporto alla carriera e alla pensione. Con codeste tabelle sono stati conglobati negli stipendi del 1917 gli aumenti concessi col Decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918 (aumento Nitti), col decreto luogotenenziale 11 giugno 1919 (aumento De Nava), col r. decreto 2 maggio 1920 (anticipo di lire 200 mensili nette), la quota fissa e il caroviveri, e la quota di competenze accessorie. Inoltre le cifre così risultanti sono state arrotondate e perequate in linee regolari e sono stati abbreviati i periodi di tempo occorrenti per gli aumenti automatici. Ne sono venuti fuori stipendi ragguardevoli specialmente nelle categorie inferiori — ove pure il personale gode di speciali facilitazioni per abitazione, vestiario, cure mediche, viaggi, etc. — che noi tuttavia non troviamo eccessivi in rapporto alla delicatezza e all'importanza del servizio affidato ai ferrovieri e all'attuale costo della vita, anche se essi superino notevolmente la media della retribuzione di altre categorie di lavoratori e di impiegati.

Il problema però delle condizioni del personale ferroviario risolto con il progetto approvato dalla Camera non può disgiungersi da quello generale delle nostre ferrovie che alla sua volta si innesta al problema generale finanziario del Paese che più specialmente preoccupa nella grave crisi postbellica che l'Italia attraversa. E infatti alcuni oratori che hanno interloquito nell'ultima discussione non hanno potuto esimersi, pur nella fretta per la prossima chiusura della Camera, dall'accennare nel suo complesso al problema ferroviario che è insieme problema tecnico, finanziario e politico.

Io non intendo qui oggi trattare il problema tecnico ferroviario che è ancora ben lontano dalla soluzione. Chiunque sia costretto a servirsi con una certa frequenza dei treni è in grado di constatare gli inconvenienti e i danni ai quali vanno ancora incontro i viaggiatori e i mittenti e destinatari di merci: treni troppo affollati, ritardi inverosimili, coincidenze perdute, materiale avariato e in pessime condizioni di manutenzione, merci che arrivano con enorme ritardo e con frequenti avarie o sottrazioni, ecc. Questi gli inconvenienti che ognuno vede; le cause però di tali inconvenienti sono molto complesse e quindi molto complessi e difficili i rimedi. La più gran parte delle ragioni dell'attuale disservizio ferroviario si ricollega ai quattro anni di guerra e alla crisi prodotta dalla guerra, e non è addebitabile a incapacità o a malvolere di uomini addetti in alto o in basso a codesto primario importantissimo servizio pubblico; una parte tuttavia delle cause del disservizio risiede nella scarsa capacità e volontà di lavoro degli addetti alle ferrovie nei quali, come in quasi tutte le categorie di lavoratori, la guerra ha prodotto rilassamento dell'energia di lavoro, diminuito amore al servizio e alla esecuzione delle proprie attribuzioni. Non ostante ciò il Governo, non sappiamo se più per ragioni politiche o per giustizia distributiva, ha consentito ad approvare e a proporre al Parlamento la approvazione delle nuove tabelle organiche nelle quali il Sindacato è riuscito a consacrare definitivamente i vantaggi strappati con le precedenti agitazioni e ad ottenerne dei nuovi.

Noi — come abbiamo già detto — non possiamo che compiacerci che gli addetti a un così importante e delicato servizio siano equamente e largamente retribuiti, in modo che consenta loro di vivere — come si è espressa la stessa relazione del Sindacato alla proposta delle nuove tabelle — « non solo materialmente, ma pure spiritualmente », — anche se tale retribuzione sia notevolmente superiore a quella media degli altri dipendenti dello Stato e di molti professionisti; ma abbiamo anche il dovere di preoccuparci della consistenza del bilancio, del credito dello Stato e del funzionamento di un così importante servizio pubblico.

Circa il problema finanziario l'on. Giolitti nelle sue prime comunicazioni con cui presentò il proprio Gabinetto al Parlamento annunziava che le ferrovie furono nell'esercizio 1919-1920 passive di un miliardo e 50 milioni. Questo « deficit » non pare che debba e possa diminuire — non ostante le diverse opinioni dei circoli ufficiali — pur tenendo conto degli ultimi gravi inasprimenti sulle tariffe ferroviarie. Con l'applicazione delle nuove tabelle organiche le spese del personale raggiungeranno secondo una recente relazione al Senato dell'onorevole Riccardo Bianchi, la cui competenza in materia non è discutibile, i 1950 milioni annui; secondo invece la relazione ministeriale e quella parlamentare dell'on. Sanjust che ci sono apparse ambedue in vari punti eccessivamente ottimiste, la spesa per il personale in base alle nuove tabelle salirà a 1.700 milioni. La differenza fra le due cifre deriva forse dal fatto che le due relazioni calcolano la spesa in base a 150.000 agenti stabili, mentre tutti sanno che il numero degli agenti si avvicina ora di molto ai 200.000; poichè anche gli avventizi sono pagati!

Ora pure ammettendo che i prodotti del traffico nell'esercizio in corso 1920-21 arrivino a 2300 milioni (furono di 2180 milioni nell'esercizio 1919-20, e la relazione dell'on. Sanjust ne prevede 3000 per il venturo esercizio 1921-22, quando cioè si risentirà completamente l'effetto degli ultimi aumenti delle tariffe che sono giunti solo a metà dell'esercizio in corso), la spesa di esercizio non potrà essere minore di 3500 milioni, onde si avrà sempre un « deficit » di più di un miliardo.

Se bastasse aumentare le tariffe per pareggiare il bilancio il rimedio sarebbe semplicissimo; ma sarà possibile di aumentare ancora le nostre tariffe ferroviarie che sono fra le più elevate senza rovinare definitivamente l'industria e il commercio già terribilmente minati e diminuire anzichè accrescere le entrate? La verità è che il cancro roditore di questo come di tutti gli altri bilanci pubblici è che la spesa non è affatto in rapporto col rendimento. Vi sono oggi 200.000 agenti invece di 150.000 che ve ne erano nel 1913-14; si spendono 3675 milioni invece di 615 che si spendevano prima della guerra, per un servizio che, misurato dalle unità di movimento (chilometri percorsi dai treni), non supera quello del 1913-14. E anche tenendo conto della svalutazione della moneta, l'aumento del costo dell'esercizio ferroviario è di molto superiore (di più di un miliardo) alla svalutazione stessa pure calcolata del 400 per cento.

Quali i rimedi per porre un argine a codesto baratro finanziario che può compromettere, non ostante le più audite riforme tributarie, il bilancio dello Stato e la solidità finanziaria già molto scossa del nostro Paese? Non vi è da pensare ad una prossima riduzione del costo della vita e conseguentemente dei salari e degli stipendi — oltre che certe concessioni economiche una volta fatte, assai difficilmente si possono ridurre e ritogliere. E nemmeno il costo del combustibile e delle altre materie prime necessarie agli impianti e all'esercizio delle ferrovie potrà subire prossimamente una forte riduzione. Non vi è come rimedio urgente e di meno difficile e lontana attuazione che quello di semplificare i servizi e ottenere da ciascun addetto il maggior rendimento. A questo riguardo è stato grave errore quello di avere soppresso via via — accogliendo le richieste del personale e del Sindacato — tutte le molle che spingono gli uomini a lavorare con solerzia e con efficacia, ad organizzare bene il servizio, a trovare le maniere per renderlo economico, snello ed utile al paese. La soppressione delle interessenze, dei premi di economia, di regolarità di servizio, ecc. è stato un ulteriore passo verso quell'ideale della paga eguale per tutti, poltroni e laboriosi, diligenti e trascurati, economi e dilapidatori, che risponde al principio del salario stabilito in funzione dei bisogni sempre crescenti, non certo a quello del salario che sia il compenso del lavoro effettivamente compiuto. Occorre tornare indietro su questa strada se si vuole realizzare nell'interesse di tutti i cittadini una notevole economia e migliorare il servizio.

Altri miglioramenti nel servizio e notevolissime economie si potranno e si debbono ottenere migliorando, semplificando e trasformando l'organizzazione dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato che è ancora gravemente inferma di confusionismo, empirismo e terribilmente idropica e farraginosa. Basti a dimostrarlo la inverosimilmente lunga teoria dei gradi dirigenti, che risparmio ai lettori ai quali basta sapere che essi sono ben tredici dal direttore generale agli ispettori.

La necessità di semplificare e ridurre l'amministrazione delle Ferrovie che risente ancora della fretta e del disordine con cui venne preparata ed applicata la legislazione ferroviaria del 1905 (dopo l'assunzione delle ferrovie da parte dello Stato) al 1906, è conclamata da parecchi anni da tutte le parti; da una tale opera trarranno certamente beneficio il servizio ferroviario e il bilancio dello Stato. Ma bisogna avere il coraggio di tradurre in atto e in fatti ciò che tutti giudicano necessario.

Infine occorre che anche le più giuste e razionali riforme democratiche come quella delle otto ore di lavoro nelle ferrovie vengano applicate con senso di giustizia e che le otto ore non si trasformino, come ora spesso avviene e come opportunamente rilevò l'on. Marconcini nel suo competente discorso alla Camera — in due o tre di lavoro effettivo con quanto danno del bilancio ferroviario ognuno può comprendere; e che si cerchi di ristabilire nei ferrovieri il senso della responsabilità pel più delicato e importante servizio pubblico, verso sè stessi e verso tutti i cittadini, onde non si ripetano più casi come quello di pochi giorni fa per cui una piccola bega fra due ferrovieri e tre fascisti serva di pretesto per interrompere per una giornata tutto il servizio.

Da un normale funzionamento delle ferrovie hanno da guadagnare, non soltanto il Paese e la collettività, ma gli stessi ferrovieri.

Umberto Micali.

Per gl'infortuni sul lavoro e in agricoltura

E' noto come sin dallo scorso luglio fossero stati presentati al Parlamento dall'on. Labriola, Ministro del Lavoro, due disegni di legge per alcune modificazioni da introdursi rispettivamente alla legge 31 gennaio 1904 per gli infortuni degli operai sul lavoro ed al decreto-legge 23 agosto 1917 per gli infortuni in agricoltura.

I disegni in parola, approvati dalla Camera dei Deputati nell'agosto 1920, subirono alcuni emendamenti al Senato che, per varie vicende parlamentari, aveva dovuto ritardarne l'esame sino agli ultimi dell'anno decorso, di guisa che, ripresentati alla Camera elettiva, solo in quest'ultimo scorcio di lavori parlamentari hanno potuto conseguire la definitiva approvazione.

Col primo di tali disegni si apportano alla legge dianzi vigente le modificazioni che seguono:

Si eleva da L. 2000 a L. 6000 il limite massimo di salario annuo per la determinazione delle indennità pei casi di morte e di invalidità permanente, assoluta o parziale, e da L. 500 a 1000 il limite minimo. Si prevede la formazione di tabelle di salarii medii per talune industrie e lavorazioni da servire anche come base per la determinazione del salario annuo agli effetti delle indennità per morte o per inabilità permanente. Si eleva parimenti da L. 7 a L. 30 il limite di mercede giornaliera per l'obbligo dell'assicurazione dei sopraintendenti ai lavori, come viene portato da L. 3500 a L. 6000 il limite massimo per l'obbligo dell'assicurazione nei riguardi dello stato maggiore degli equipaggi mercantili.

Col secondo di tali atti legislativi le indennità per i casi di infortuni mortali in agricoltura che si aggiravano da un minimo di L. 500 ad un massimo di L. 3750, vengono portate rispettivamente tra le 1500 e le 11.250; in caso d'infortuni che importino inabilità permanente assoluta, le precedenti indennità, oscillanti tra un minimo di L. 1200 ed un massimo di L. 1875, vengono elevate nella misura che da un minimo di L. 3000 sale ad un massimo di L. 14.026.

Per i casi infine di inabilità temporanea l'indennità giornaliera che oscillava tra un minimo di L. 0,50 ed un massimo di L. 1,50, viene portata rispettivamente a L. 1,50 nel limite minimo ed a L. 5 nel limite massimo.

Ambedue le leggi in parola sono in corso di pubblicazione e le nuove provvidenze entreranno in vigore per gli infortunii che si verificheranno a datare dal trentesimo giorno dalla pubblicazione medesima.

CRONACA DI ROMA

Niente sciopero!

L'impressione a Roma del tragico eccidio avvenuto al Kursaal di Milano è stata di una tale spontaneità dolorosa che la notizia ventilata ieri di uno sciopero, di protesta insieme e di solidarietà con Enrico Malatesta, ha provocato una larga eco di risentimento, specie nella gran massa popolare. A parte il movente politico di codesta solidarietà che taluni avrebbero voluto in cima ai pensieri e alle cure di tutti, il popolo benpensante ha invece chiaramente lasciato intendere che di fronte al carnaio innocente di venti vittime, si ha da avere e da cercare un po' in fondo a noi stessi quella riverenza pacata e quell'amore del prossimo, da troppo tempo perduto e che farebbe bene si rivelasse, una volta, almeno in questi giorni che nelle Basiliche si eleva la millenaria liturgia dell'amore cristiano...

E ieri la folla mostrava questi segni, forse non veduti dai più: la gente recava con sè, repressa, la voce d'indignazione e di condanna e bastava che ne fosse dato il pretesto, perchè sgorgasse fiera nelle parole di repugnanza per certi sistemi di affermazione politica. E sono stati appunto gli umili lavoratori, gli uomini e le donne del grande popolo, ad appartarsi in quel silenzio sdegnoso, che deve certamente avere colpito la mente dei soliti presunti promotori delle coscienze popolari, così che ieri oltre le mille bandiere abbrunate, gli spettacoli interrotti, i commenti unanimi di risentimento, s'è fatta strada codesta altrettanto vecchia semplice verità. Che al mondo non basta, cioè la pedata o il bastone d'un uomo ad interromperegli il corso fatale, ma quella pedata o quel bastone finisce sempre con lo scoprire e disturbare i calli degli altri...

Ed è strano che la coscienza politica pretenda, anche così, di soffocare la coscienza popolare: la quale, oggi in ginocchio per le vittime innocenti, se si levasse in piedi un solo atto e un solo grido sarebbe in grado di emettere. Contro le sobillazioni — soltanto — malvagie e inconsulte.

* * *

Il minacciato sciopero di protesta pro Malatesta non avrà oggi più luogo e la cittadinanza benpensante è contenta che questa giornata che ricorda la passione di Gesù non sarà turbata da clamori di folle eccitate in passioni di parte.

La notizia giunta iersera della sospensione dello sciopero della fame da parte del Malatesta, Borghi ed altri ha fatto rinsavire l'ala estrema dei dirigenti della Camera del lavoro Confederale presso la quale venne votato ieri sera il seguente ordine del giorno:

« La Commissione direttiva della Camera del lavoro preso atto che il compagno Malatesta, secondo attendibili notizie giunte da Milano, ha desistito dallo sciopero della fame;

ritenuto che questo fatto rende ormai superata la questione per cui il comizio era indetto;

delibera di impartire alla massa operaia l'ordine di non abbandonare il lavoro;

e dichiara sospesa ogni azione mandando a tutti coloro che sono in carcere per reato di pensiero il saluto del proletariato di Roma ».

Dopo ciò la Commissione ha diramato nelle prime ore di stamane il seguente comunicato:

« A tutte le leghe aderenti: In seguito a deliberazione presa dalla Commissione direttiva ieri sera il comizio indetto per oggi è sospeso essendo finito lo scopo per cui esso era stato convocato.

« Gli iscritti alla Camera del lavoro sono quindi pregati di ritenere come nullo l'invito da essi ricevuto ».

La Missione commerciale inglese allo Stabilimento Peroni

Ieri, alle 15, tutti i componenti della Missione commerciale inglese hanno compiuto una interessantissima visita al grandioso Stabilimento della Società Birra Peroni Ghiaccio in via Ancona, 66.

Il vasto atrio era pavesato con i colori italiani e inglesi e tutto adorno di piante e fiori. A ricevere la Missione, oltre il commendator Giovanni Peroni, benemerito cavaliere dell'Ordine al merito del lavoro, e presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società, vi erano i direttori cav. Cesare Peroni e cav. Alcide Simonelli con tutti gli amministratori della Società e i capi reparti, i quali hanno dato tutte le spiegazioni inerenti al funzionamento dello Stabilimento.

Insieme con i membri della Missione inglese erano state invitate pure molte autorità e la stampa cittadina. Notati: il Prefetto comm. Zoccoletti col suo segretario cav. Monticelli, il Presidente del Consiglio provinciale prof. Orrei e il Presidente della Deputazione comm. Pietro Baccelli, il Presidente della Camera di commercio senatore comm. Fortunati con i consiglieri cav. Serafini, cav. Capocaccia, Vitale Milano e segretario generale cav. Setacci, l'assessore comunale Amerigo Rosetti col segretario generale del Comune comm. Caselli, il direttore della Banca Commerciale comm. Giorgio Page, e tanti altri invitati, fra cui parecchie signore.

La visita ebbe inizio dalla grandiosa sala delle caldaie di cottura del malto, si passò quindi a quella dei filtri, poi a quella adibita a rinfrescatoio e accertamento del mosto da parte della finanza, vennero quindi visitati i molini e le cantine. All'altra ala del grandioso fabbricato gli illustri ospiti ebbero agio di ammirare tutto l'ingegnosissimo funzionamento del macchinario per l'imbottigliamento automatico della birra e l'altro per la fabbricazione del ghiaccio, assistendo a parecchie prove e rilevando fra l'altro il magnifico affiatamento e l'armonia fra il numerosissimo personale, tutto intento al suo lavoro.

La visita venne estesa quindi all'altro fabbricato sito nella stessa via Ancona, di recente costruzione, nel quale viene confezionata la birra destinata alle spedizioni in provincia, con macchinario proprio e relativo cantiere per la manifattura delle casse e imballaggi.

Esaurita la interessantissima visita, gli ospiti vennero invitati a un sontuoso lunch servito inappuntabilmente dal personale del caffè Aragno e durante il quale presero la parola per ringraziare i dirigenti la Società Peroni e per esaltare le virtù e il genio di nostra gente: lord Mayor di Leeds e il dott. Darling, i quali conclusero col grido di *Viva l'Italia* ripetuto a gran voce da tutti i componenti la Missione e dalle loro gentili signore.

Tutti i membri della Missione inglese e le nostre autorità e invitati espressero il più vivo compiacimento al comm. Peroni e a tutti gli altri dirigenti per l'importanza e il funzionamento dello stabilimento che può certamente gareggiare con i più rinomati stabilimenti d'Europa.

La Settimana Santa

Le funzioni di oggi

Si celebra oggi l'adorazione della Croce che deriva dalla liturgia gerosolimitana e che era già in uso verso la fine del IV Secolo. Le funzioni si sono iniziate di buon ora sulle varie chiese. A S. Giovanni in Laterano, con la messa solenne dei Presantificati ha celebrato il cardinale arciprete.

La Cappella Pia Lateranense diretta da mons. Casimiri ha eseguito nella mattinata e nel pomeriggio le Lamentazioni, il Benedictus, il Miserere e altri pezzi della Passione in canto gregoriano. A S. Pietro le funzioni hanno avuto luogo con l'assistenza del cardinale arciprete Merry del Val. La Cappella Giulia diretta dal maestro Boedi ha eseguito nella mattinata il *Passio* e altri canti e alla sera gli *Improperi*, i responsi e il Miserere. A S. Maria Maggiore ha pontificato il cardinale Arciprete Vannutelli, decano del S. Collegio. Nel pomeriggio c'è stata l'ufficiatura delle Tenebre.

Sono state anche celebrate funzioni religiose a S. Paolo, a S. Nicola da Tolentino in rito armeno, a S. Maria sopra Minerva, a S. Ignazio, a S. Prassede, ecc.

L'ora desolata è stata celebrata a S. Pietro in Vincoli, S. Maria in Via, S. Agostino, S. Maria in Campitelli.

Le funzioni di domani

A mezzogiorno di domani, secondo il codice di diritto canonico, cessa l'astinenza, e il digiuno quaresimale.

La stazione avrà luogo a S. Giovanni in Laterano. Le funzioni avranno luogo con le cerimonie tradizionali della Benedizione dell'acqua, del fuoco, del cero e del fonte. Nelle basiliche vi sarà la messa pontificale. A S. Ignazio, dopo la messa solenne vi sarà esposto il S. S. Sacramento. Le altre chiese dove si celebreranno anche solenni funzioni religiose sono:

S. Lorenzo in Damaso, S. Giov. de' Fiorentini, S. Lorenzo in Lucina, S. Maria in Campitelli, S. Teresa al Corso d'Italia, SS. Apostoli, S. Eustacchio, S. Maria in via, S. Prassede, S. Agnese al Circo Agonale, Chiesa dell'Istituto Armeno in via Sistina, Chiesa russa cattolica di S. Lorenzo ai Monti.

Il conte Greppi

Oggi il conte Greppi è entrato nel suo 103.mo anno di età, ma il suo stato di salute si è andato alquanto aggravando. Dal bollettino del prof. Giovanni Galli infatti si rileva:

« Fatti polmonari in risoluzione avanzata. Appetito sempre scarso; ciononostante l'attività del cuore è stata mirabilmente valida sino a ieri sera, quando si sono avute due crisi cardiache di carattere assai grave. La notte è stata discreta. Stamane la nutrizione è migliore ed il reperto generale meno allarmante.

Prognostico assai riservato ».

La manifestazione di domani per i fatti di Milano

Ad iniziativa del Fascio di combattimento e dell'Associazione nazionalista è stata indetta per domani alle 16,30 in piazza Venezia una solenne manifestazione di protesta contro l'attentato anarchico di Milano.

A tale patriottica iniziativa hanno anche aderito l'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra.

Onorificenza

Il cav. del lavoro Primizio Gandolfi è stato di questi giorni, su proposta del Ministro delle Colonie, nominato Cav. Uff. nell'Ordine della Corona d'Italia.

Tale nomina verrà appresa con compiacimento nel mondo coloniale, poichè sono note le perspicue doti d'attività, intelligenza, tenacia da lui, vero « manseir », poste a pro' delle nostre terre africane, in Eritrea prima ed ora in Tripolitania, che lo indicano come prezioso animatore delle migliori iniziative industriali, nelle quali sa sempre portare uno spirito geniale e un sentimento elevato d'italianità.

Vive congratulazioni ed auguri di sempre maggiori soddisfazioni.

All'Associazione radicale

L'Associazione radicale romana è convocata in assemblea per stasera venerdì alle ore 21 nei suoi locali di via del Tritone 61 col seguente ordine del giorno:

1) Relazione sul convegno promosso dalla Direzione del Partito.

2) Criteri di massima nella eventualità di elezioni politiche.

3) Il problema degli impiegati della pubblica amministrazione (relazione della Commissione all'uopo nominata).

I cacciatori di Roma e Provincia si agitano

In molti quotidiani ed in alcune Riviste Cinegetiche vive una polemica per una organizzazione Nazionale di cacciatori promossa da una Rivista Trentina, la quale formula anche un progetto di disciplina sulla caccia basato sull'abolizione dello « Jus Venandi ». Il Consiglio di Presidenza della Società Cacciatori di Roma e Provincia, strenuo difensore del Diritto Romano di caccia, nella sua tornata del 18 corr., emise ed approvò ad unanimità il seguente ordine del giorno: La Società dei Cacciatori di Roma e Provincia, presa notizia di una proposta di « Organizzazione Nazionale dei Cacciatori Italiani » si dichiara favorevole all'idea della proposta stessa, a cui possa realmente collegarsi una migliore disciplina della caccia in Italia, purchè non si attenti menomamente al principio che la selvaggina appartiene al cacciatore e che il cacciatore ha diritto naturale, sempre rispettato nelle Regioni romana, laziale ed altre finitime, di esercitare la caccia nel fondo aperto ed incolto.

Protesta contro qualsiasi affermazione tendente a pregiudicare il principio anzidetto, proclamando che non può ad esso ascriversi l'impoverimento della cacciagione, dipendente invece da molteplici fattori, fra cui i modi e i tempi di caccia, l'azione nefasta del bracconaggio, lo sviluppo della popolazione ed il progresso agricolo, a cui per primi si inchinano i cacciatori romani.

Asterischi

Un grande concerto di beneficenza.

Col concorso del Maestro Romeo Arduini, degli artisti di canto Sara Cesar, Emilia Pieve, Irma Rimini e Anna Gramegna, Ezio Pinza e F. Risoldi, del violinista E. Musacchio e della pianista M. Capocetti, e sotto il patronato delle Principesse Barberini, di Bitetto, Boncompagni Isabella e Margherita, Dentice, di S. Faustino, delle Marchese di Favarges, Guglielmi, Pino e Patrizi, delle duchesse di Gallese, Massimo e Pignatelli, di D. A. M. Corsi, dell'Ambasciatrice Errazuris, delle Contesse Fieschi, Maschi, Marcello, Pietromarchi, San Giorgio, Suardi e Sabini e della Baronessa di S. Severino, la Benemerita Commissione dell'Unione Parrocchiale di S. Camillo costituita dal Principe L. Barberini, dal Marchese Guglielmi, comm. R. Volpe, comm. Crisonolo, cav. Samitecolo, cav. Fagiani, Bar. De Lellis, Sig. V. Giusti e dal sig. De Marco ha organizzato a beneficio delle annesse Opere Filantropiche e specie per l'assistenza delle famiglie ed ammalati poveri a domicilio un Grande Concerto vocale-strumentale, che avrà luogo nel Salone del Grand Hotel in Roma (via delle Terme) mercoledì, 6 aprile alle ore 17.

Il vario ed interessante programma (che reca come primo numero una mascagnana suggestiva pagina dell'« Amico Fritz » da eseguirsi dalla bambina Cimica per violino e piano) comprende altresì musiche di Boito, Catalani, Donizetti, Ponchielli, Puccini, Verdi, Dilova, Tirindelli, Tosti, Chopin, Mayerbeer, Hubay, Vieuxtemps, Liszt ed una canzone argentina per piano, musiche affidate tutte ai rinomati artisti sopra menzionati.

Esposizione del pittore Bottoni.

Nel pomeriggio di ieri, per iniziativa del giornale « Le Maschere » si inaugurò nel salone Bettini la Mostra del pittore romano Pio Bottoni. Il trattenimento d'arte al quale era accorso un pubblico foltissimo di signore, letterati, autorità riuscì oltremodo brillante per l'intervento di Cesare Dondini, Alfredo Testoni e Nino Angelucci che declamarono applauditissimi versi e monologhi e del tenore Soldini che riscosse vivi applausi. La celebre Fanny Anitua recatasi ad ammirare l'esposizione e riconosciuta dal pubblico fu costretta da applausi insistenti a cantare alcune romanze che le procurarono acclamazioni straordinarie.

Al Circolo Universitario di Studi Storico-Religiosi.

Per incarico del Circolo il prof. Ernesto Buonaiuti, docente di Storia del Cristianesimo nella nostra Università, terrà lunedì 28 marzo alle ore 18, nella sala della Società Archeologica Romana in via degli Astalli 10 (Palazzo Altieri) la prima delle annunciate conferenze su « L'essenza del cristianesimo ». L'ingresso è libero.

Il ballo della Croce Rossa all' "Excelsior,,

Per lunedì 28 corrente si sta organizzando un ballo a beneficio del Comitato di Roma della Croce Rossa Italiana all'Hôtel Excelsior. Un Comitato di signore è all'opera per la riuscita della festa che sarà un grande avvenimento mondano.

I biglietti si possono ritirare dalle signore della Sezione Femminile C. R. I. e del Comitato esecutivo composto dalle signore: Antonelli contessa Luisa, via Margherita 59 — Ciraolo signora Nina, via Nazionale 54 — Compagna baronessa Elena, piazzale Flaminio 19 — Bellavita signora Bice, via Varese 14 — De Asarta contessa Margherita, via Romagna 42 — Contessa di Sambuy, via Nomentana villa Moretti — Monaldi marchesa Ada, Lungotevere Arnaldo da Brescia 37 — Contessa Sanseverino, Corso Umberto 518 — Marchesa Strozzi-Colacchioni, Hôtel Royal — Varvaro donna Bianca, Hôtel Excelsior.

Associazione Esquilino "Libertà-Ordine e Progresso,,

Ieri hanno avuto luogo all'Associazione « Libertà-ordine e Progresso » le elezioni delle cariche sociali del nuovo Consiglio eletto dall'Assemblea Generale. Sono stati nominati: Presidente, gr. uff. rag. Gaetano della Valle; v. presidente, comm. Paolo de Gislimberti; segretario rag. Francesco Pistarino e tesoriere cav. Amleto Cantoni.

Il Consiglio avendo in cassa L. 962,10 da erogare in opere di beneficenza ha stabilito di inviare lire cento ciascuno ai giornali: Messaggero, Giornale d'Italia, Tribuna, Tempo, Idea Nazionale ed Epoca, affinchè vogliano distribuirle in occasione della Pasqua, in qualche opera di beneficenza, possibilmente nel quartiere Esquilino; lire cento al Sanatorio dell'Ariccia e lire duecentosessantadue e 10 cent. al Rifugio Maletti, che raccoglie dei ragazzi abbandonati a loro stessi e ne crea dei cittadini esemplari.

Un lutto

Apprendiamo con vivo rammarico che il nostro amico cav. Ugo Mirolli, Capo Servizio alla Banca d'Italia, ha perduto in questi giorni l'ottima madre, signora Teresa Fortuni vedova Mirolli. All'amico ed alla sua Famiglia, porgiamo le nostre più vive condoglianze.

I funerali dell'ing. Oreste Lattes

Ieri ebbero luogo i solenni funerali del compianto Ing. Oreste Lattes. Fra i molti ammiratori ed amici dell'Estinto fu notata nel corteo una larga rappresentanza della Associazione Amichevole fra gli Ingegneri Laureati a Torino, della quale egli fu il fondatore e costantemente attivissimo, insuperabile ed amato Presidente.

Cocaina sequestrata

Un pattuglione di agenti della squadra investigativa agli ordini dei commissari Trento, Cadolino, Lamberti ed Enrico, la scorsa notte è penetrato in una casa di via Belsiana, sorprendendovi dodici giovinastri cocainomani. La proprietaria della casa, Rosa Ricci, è stata trovata in possesso di 14 grammi di cocaina che rivendeva a lire dieci al grammo. Perquisita la camera di certa Giovanna Beltramini, è stata sequestrata una forte dose di cocaina. Tanto la Ricci quanto la Beltramini sono state arrestate.

Morte improvvisa di un cavallerizzo

Questa mattina, in Borgo Santo Spirito il cavallerizzo del circo equestre Bukelovic che agisce al teatro « Adriano », a nome Bruno Vespignani, colpito da improvviso malore, è caduto a terra privo di sensi. Mentre alcuni passanti lo trasportavano al vicino ospedale, l'infelice Vespignani cessava di vivere.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Mortale disgrazia

Oggi alle 17, Maria Campioneschi, di anni 86, romana, portiera dello stabile in via Giulio Romano 44, nel discendere le scale scivolava e cadeva riportando la frattura della base del cranio. Trasportata alla Consolazione la povera vecchia cessava di vivere.

Il Governatore dell'Eritrea alla Cito-Cinema

S. E. il marchese Cerrina Feroni, Governatore della Colonia Eritrea, con la sua gentile signora, ha voluto assistere alla visione privata che la Cito-Cinema ha dato nella sua nuova, sontuosa Sede di Via Balbo, delle films eritree *Alima* e *Fiamme abissine*, ritratte dalla spedizione cinematografica diretta dal magg. S. Nicolini di cui i nostri lettori ricordano il troppo breve saggio dato nella visione all'« Augusteo » nella sera del 13 febbraio u. s.

S. E. Feroni ha vivamente ammirato i lavori drammatici del maggiore Nicolini congratulandosi con lui e con i suoi collaboratori sigg. Gino Cerruti per la parte artistica e Antonio Vistarini per la fotografia. Ha espresso ancora al comm. Bianchi — Amministratore Delegato della Cito-Cinema — e al Direttore Generale rag. Bonicelli, tutto il suo compiacimento per l'iniziativa della forte organizzazione romana che ha voluto senza preoccuparsi di spese e sacrifici editare questi originali ed interessanti drammi, nonchè le « *Serie del vero* » che — sistema nuovo nelle consuetudini del commercio cinematografico — non sono una delle solite speculazioni ma hanno lo scopo principale di far conoscere all'Italia e al mondo le bellezze di quella nostra fiorente e troppo ignorata Colonia.

Attraverso i Dion[...]

La fuga di un fattorino. — Adolfo Rossi, di 41 anni, romano, abitante in via del Governo Vecchio 78, fattorino presso la Banca del Lavoro sita in piazza di Spagna 93, dopo aver riscosso dalla Banca regionale in via del C[...] stare la somma di 8000 lire per conto della Banca stessa, non ha fatto più ritorno in ufficio. Il sig. Giuseppe Garofaci, segretario della Banca del Lavoro ha denunciato il fatto al Commissariato di P. S. di Campo Marzio.

Tentato suicidio di una sartina. — Da una finestra della propria abitazione, sita al secondo piano dello stabile del vicolo Soderini 8, ieri sera alle 20.30, perchè rimproverata dai genitori si gettò la sartina Linda Gamelli, di anni 21, accompagnata dai fratelli Angelo e Luigi Benedetti all'ospedale di S. Giacomo, i sanitari non le riscontrarono alcuna frattura e contusione, ma per ogni buon fine la trattennero in osservazione.

Tentati suicidi. — Nella propria abitazione in via Sabelli 10, certa Anna Diotallevi, di [...] anni da Pesaro, perchè malata di nevrastenia, ieri sera alle 21, disciolte in un bicchiere d'acqua il fosforo di una scatola di fiammiferi ingoiò poi la venefica bevanda. All'ospedale di San Giovanni è stata trattenuta in osservazione.

L'esame di Stato

La scuola attende

Durante l'agitazione studentesca per il prezzo dei libri, una Commissione di studenti universitari venne a chiedermi di sospendere le lezioni dell'Istituto tecnico perchè i miei mille e più alunni andassero ad ingrossare le file dei protestanti contro l'alto costo dei libri. E poichè non mi arrendevo alla strana pretesa, mi sentii dire: Sta bene; peggio pei vetri della sua scuola! E il tono era proprio quello del terribile « altrimenti.... ehm..... » degli'emissari di Don Rodrigo a Don Abbondio.

Per tale misteriosa associazione di idee il mio pensiero corse in quell'istante ai disegni di legge del ministro Croce? Eppure, a ripensarci, il raccostamento che io facevo tra la mortificante incoscienza di quei giovani e l'esame di Stato, era meno illogico della relazione che i miei interlocutori istituivano tra il rincaro dei libri e i vetri delle mie finestre.

Avrei voluto dir loro: Ragazzi, il prezzo proibitivo dei libri è malanno assai grave, e vi sono oggi uomini che soffrono per questa più che per ogni altra carestia. Ma chiama il libro, come cosa viva, non devasta le librerie; e far chiudere l'Università non è il modo migliore per dimostrare il proprio fervore per lo studio. Via, siamo sinceri: vi pesava questo eterno mese, fitto di lezioni, che va dalle vacanze di Carnevale a quelle di Pasqua, e avete voluto regalarvi un riposino...

Queste e altre cose io pensai, ma non le dissi. Che volete? ho finito or ora di leggere *Il mondo è rotondo* di Alfredo Panzini, e mi si è attaccato a non so che lobo del cervello quel tal campanelluzzo che Renatus Beatus sentiva suonarsi dentro quando era sul punto di lasciar scappare di bocca uno sproposito. Ed è sempre uno sproposito dire amare verità a chi non le vuol sentire.

O non è in grado di sentirle. La folla amorfa che attraversa senza molta voglia e senza troppa fatica le nostre scuole medie, sbocca fatalmente in questa turba universitaria sfaccendata, irrequieta, scarsa di disciplina morale. E costoro, tra breve, varcate con non maggiori difficoltà le aule accademiche, sboccheranno tumultuariamente nella vita del Paese, portandovi l'improntitudine, la turbolenza, la vacuità presuntuosa di cui ora fan prova.

E' puerile, io so, far colpa alla scuola di tutti i mali della società, così come sperare da essa miracolose palingenesi. La scuola, come ogni organismo sociale e più d'ogni altro, subisce le influenze dell'ambiente. Ma, fatta la giusta parte alle condizioni anormali del momento, è indiscutibile che la nostra vita scolastica deperisce da assai tempo, e che molto del suo decadimento è dovuto ai nostri cattivi ordinamenti. Intorno alla grande malata molti medici accorrono; ma, sospettosi l'uno dell'altro, finiscono per lasciarla morire senza cure.

E' tempo di uscire da questo punto morto. Il ministro Croce ha presentato due disegni di legge che costituiscono un piano organico, maturato di lunga mano. Non tutti possono convenire in tutti i provvedimenti proposti; qualcuno di questi sembra a molti pericoloso e nocivo. Ma il peggiore dei partiti sarebbe quello di respingere in blocco la riforma e rimandarla *sine die*. Vorrebbe dire aggravare il presente stato di cose, rendere insanabili i mali della scuola statale e ridurla a tal punto da dar piena ragione ai suoi interessati detrattori.

E' risaputo che la causa principale dell'attuale disagio consista nell'eccessivo affollamento degli alunni e nell'impossibilità, dati i metodi vigenti, di sceverare questa clientela eterogenea, liberando la scuola di cultura dagli inetti e dai meno adatti, e dirigendo questi per vie più confacenti alle loro attitudini. A queste deficienze, da molti anni inutilmente lamentate, ha volto il pensiero il Ministro. Altre ve ne sono, come il soverchio accentramento amministrativo, l'imperfetta preparazione dei docenti ecc.; e converrà pensare anche ad esse; ma non bisogna pretendere che si faccia tutto in un giorno.

A differenziare le scolaresche, ad elevare il tono degli studi, il Ministro provvede con una serie di esami di ammissione, che funzionano da crivello, all'inizio dei successivi periodi in cui si divide il corso scolastico considerato come un tutto unico dalla scuola elementare alla laurea. Nelle Commissioni esaminatrici accanto ai professori del grado della scuola che dimette l'alunno, stanno i professori della scuola che dovrà accoglierlo. Indubbiamente il sistema offre notevoli vantaggi. L'insegnante mentre si muove liberamente, senza troppi impacci di programmi ufficiali, per tutto il periodo in cui dura il suo magistero, sa che l'opera sua sarà controllata alla fine; l'esame riacquista il suo valore di saggio sintetico della maturità dell'alunno; tutti, docenti e discenti, acquistano un maggior senso di responsabilità e sono sollecitati a far bene; si desta l'emulazione, si rompe la vecchia *routine* addormentatrice delle energie spirituali. Il sistema è senza inconvenienti? E quando mai è esistito un metodo perfetto per misurare i valori morali? Voi pesate l'ingegno umano sulla bilancia del pizzicagnolo, gridava Schopenhauer ai giudici di un concorso. Ma in attesa che si inventi il saggiatore dei cervelli, possiamo accontentarci di questo strumento, salvo a perfezionarlo con la discussione e con l'esperienza. Certo, critiche assai sensate furono fatte; ma io penso che se si sveltirà alquanto il congegno se non si graverà la mano sui programmi, se con opportuni accorgimenti si lascierà il minor posto possibile all'alea, se soprattutto gli esaminatori si compenetreranno dello spirito della riforma, il nuovo sistema darà frutti benefici per la cultura e per l'educazione morale.

Dove però scomparire, non per altro che per la sua sconvenienza ed inutilità, quel membro estraneo all'insegnamento ufficiale, che è un'evidente... interpolazione nel testo. Costui dovrebbe entrare nelle Commissioni a garanzia dei privatisti, e perchè (dice la relazione) il giudizio delle Commissioni di Stato appaia superiore ad ogni sospetto di protezionismo o di monopolio. Questo sospetto, ingiustificato oggi, sarebbe intollerabile domani, quando tutti i candidati, pubblici o privati, si troveranno nelle stesse condizioni, dinanzi a esaminatori diversi dagli insegnanti che li hanno istruiti; quando negli esami di maturità intervengono professori universitari; quando insomma le Commissioni sono composte in modo da dare a tutti la maggiore guarentigia di capacità e di obbiettività. E sarà proprio lo Stato a consacrare in una legge la suspicione verso la propria magistratura scolastica?

Ma qui vien fatto di domandarsi: dove andrà a battere il capo tutta quella brava gente cui non saranno riconosciute le attitudini per giungere ai gradi superiori della cultura? Il Ministro sente la gravità del problema e promette di presentare una legge (oh! da quanti anni invocata) intesa a rinvigorire e riordinare l'insegnamento tecnico e professionale. Sonochè l'esperienza del passato *spem vetat incohare longam*. E' necessario che questo terzo progetto cammini di pari passo con gli altri; altrimenti tutta l'economia della riforma ne verrebbe turbata e guasta.

Il secondo disegno di legge sulla sistemazione dei corsi aggiunti, mira a rimediare ad una delle maggiori cause dell'attuale disordine, le classi sporadiche, frenando insieme la poliarcia di molti istituti e riducendoli a misurata e organica compagine. Ma il rimedio appare qua e là troppo eroico. Se oggi la scuola media, con le sue porte spalancate, è un po' piazzaiola, per contrario con queste sue sedie numerate, con i concorsi per entrarci, ci sa un po' troppo di privilegiato e di chiuso (una serra calda per l'incubazione del genio, dice uno spirito arguto). E il ministro non sembra preoccuparsi abbastanza di quelle migliaia di giovani che la scuola governativa getterà fuori del suo grembo, impedita ormai di svilupparsi ulteriormente. Converrà attenuare la severità della legge, e stabilire aiuti finanziari e agevolazioni ai Comuni volenterosi per la costruzione di nuovi locali prima che scenda sugli istituti più rigogliosi lo mannaia dell'art. 7. Ma, quanto al principio fondamentale del progetto, ci troviamo di fronte ad una quistione di bilancio. Lo Stato è in grado, nelle condizioni presenti, di sostenere la spesa di una scuola bene ordinata e ben provveduta, quale che sia per essere il suo incremento? Vorrei poter rispondere affermativamente, ma mi sembra difficile. E allora meglio rassegnarsi all'amputazione di un arto, anzichè ridursi con tutto il corpo denutrito e disfatto.

Ma non rassegnarsi passivamente; bensì vigilare, e adoprarsi perchè lo Stato, di mano in mano che le rinascenti forze lo consentano, provveda sempre più largamente e compiutamente a quella funzione etica che è suo diritto e sua prerogativa. Perchè spoltrirsi bisogna; e bisogna lottare per la nostra scuola, se abbiamo fede in essa, se l'amiamo veramente. E non limitarsi a deprecare la concorrenza della scuola privata; ma prepararsi virilmente a fronteggiarla.

Questo mi par compito degno di una sana democrazia. Ed io vorrei chiedere qui ai miei amici democratici: Qual'è il vostro meditato pensiero in materia? Che intendete fare per questa povera scuola al punto in cui siamo, poichè non avete saputo fare quando era tempo? Vorrete ridurvi ad un'azione puramente negativa di abili temporeggiamenti e di sdegnose ripulse, guadagnando tempo in attesa del Ministro di domani? Non vi illudete; sarà il solito *politician* che farà robuste dichiarazioni di laicità, e largirà di sottomano le subdole concessioni che disgregano moralmente e didatticamente la scuola. E non sarà il partito popolare a lagnarsene!

Ed ecco perchè chi ha fatto della scuola la vita del proprio pensiero, guarda con malinconia il presente e con inquietudine l'avvenire, e invoca l'aperta discussione oggi che essa può farsi in confronto di un nobile ed alto intelletto, anzichè attendere l'opera di qualche schietto prodotto di quell'ambiente dove gli interessi vitali della Nazione sono ridotti a funzione di buccia d'arancio, dove...

Ma ecco il campanelluzzo di Renatus Beatus che squilla a distesa.

Gustavo Canti.

I TEATRI

" Parsifal „ al Costanzi

Resta fissata per domani, sabato, alle ore 20.15 precise, la prima rappresentazione del *Parsifal*, il sublime dramma musicale mistico per il quale i devoti cultori dell'arte wagneriana professano una illimitata ammirazione. Ricordiamo che già nel 1913 il *Parsifal* venne rappresentato al *Costanzi* con un successo veramente grandioso. E' da ritenere che anche la nuova edizione, curata dall'impresa del nostro massimo teatro, otterrà il plauso più lusinghiero.

L'orchestra verrà diretta dal maestro Gustavo Brecher, di Berlino, espressamente scritturato. Tra gl'interpreti primeggiano Sara Cesar, Catullo Maestri, Giulio Cirino, il baritono Rossi-Morelli e Leone Paci. I cori sono stati istruiti dal maestro Consoli. La messa in scena sarà del massimo effetto.

Per opportune disposizioni dell'impresa, sarà vietato l'accesso nella sala dopo l'inizio dello spettacolo. I soliti ritardatari sono avvertiti...

Domenica, doppio spettacolo: alle 16.45 *Aida* e alle 21.15 il magnifico *Boris Godounow* che continua a mietere superbi allori.

Stagione lirica al Morgana

Al teatro Morgana, ove già si sono svolte varie stagioni liriche di importanza non lieve e coronate da eccellente esito popolare, avrà principio domani, con la melodiosa *Butterfly* di Puccini, una nuova stagione lirica che si presenta promettentissima.

Oltre alla *Butterfly*, verranno allestite le seguenti opere:

Cavalleria e *Pagliacci*, *Puritani*, *Amica*, *Mefistofele*, *Barbiere*, *Sonnambula*, *Guarany*, *Isabeau* e le nuove opere *Magda* di Tersiani, e *Sole* di Zuccarini. Ne saranno interpreti le signore Brooks, Costantini, Siara, D'Aragona, Morgia, Pinelli, Verzani ed i signori Facchini, Conari, Scifoni, Molecchi, De Petris, Dadò, Silvetti, Rossi, Lombreg.

Concertatore e direttore sarà il maestro Giovanni Mulè, che sarà coadiuvato valorosamente dai maestri Santarelli e Zuccarini.

Domenica due spettacoli, alle ore 17 *Butterfly*, alle ore 21 *Cavalleria* e *Pagliacci*. Lunedì alle ore 17 *Cavalleria* e *Pagliacci*, alle 21 *Butterfly*.

ALL'ARGENTINA — Domani prima recita della compagnia Talli con *La raffica*.

AL VALLE — Domani *Le marionette* di P. Wolff.

AL QUIRINO — Domani inaugurazione della stagione di prosa con la compagnia del Gran Guignol di Alfredo Sainati che rappresenterà il dramma di De Lorde *L'Uomo misterioso* e la brillantissima comedia *Poche ma sentite parole*.

ALL'ELISEO — Stasera il teatro resterà chiuso. Domani sera sabato *La duchessa del Bal Tabarin*, una delle migliori interpretazioni della compagnia Scotto.

AL NAZIONALE — La Compagnia Riccioli inizierà domani sera i suoi spettacoli con l'operetta *E' arrivato l'Ambasciatore*, che sarà replicata domenica in entrambi gli spettacoli.

ALL'ADRIANO — Questa sera alle ore 21 il Circo equestre *Beketow* darà la prima grande serata *High-Life* con un programma elegantissimo di ippica, sport e ginnastica.

AL MANZONI — Questa sera riposo. Domani prima rappresentazione di Leopoldo Fregoli.

AL SALONE MARGHERITA — La Compagnia Viviani inizia domani sera la nuova stagione di primavera con due dei migliori lavori del suo repertorio: *Toledo 'e notte* e *'A mort' na 'e Surriento*. Questa sera, riposo.

AL TEATRO DEI PICCOLI — Oggi riposo. Domani, Sabato, oltre la *diurna* delle ore 17 avrà luogo la *serale* alle 21, con un'altra replica del *Fortunello*, che sta preparandosi a lasciarci presto, per lasciare il posto ad un altro importantissimo spettacolo: *La Gazza ladra* di Rossini. Domenica e Lunedì, il solito orario delle tre rappresentazioni festive subirà una lieve modificazione, e cioè esse avranno luogo alle ore 16, 17.30 e 19.

Varietà e attrazione all'APOLLO

Straordinariamente interessante è il programma: festeggiatissimi sono l'originale *Enigma ???*, la stella viennese *Manczy Balogh*. — Stasera *Miss Elmann*, abilissima « jongleuse », e domani *Pina Alfieri*, stella italiana.

SPETTACOLI del 25 Marzo 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA

Compagnia drammatica TALLI

VENERDI', 25 — Riposo.

SABATO, 26 — Ore 21: Prima rappresentazione della Compagnia con:

Raffica

di Bernstein

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica ufficiale 1920-21

VENERDI', 25 — Riposo.

SABATO, 26 — Ore 20.15: (30.a abb.): Prima rappresentazione:

PARSIFAL

Esecutori: Cesar, Maestri, Rossi Morelli, Cirino, Paci, Fiore. Dirett.: Gustav Brecher.

DOMENICA, 27 — Due rappr.: Ore 16.45: A prezzi popolari, concordati col Comune:

AIDA

Esecutori: Concato, Anitua, Cortis, Rossi Morelli, Pinero. Dirett.: De Angelis.

Ore 21.15: A prezzi popolari:

BORIS GODOUNOW

Esecutori: Zalewsky, Anitua, Cortis, Pinza. Dirett.: Vitale

TEATRO QUIRINO

Compagnia del GRAN GUIGNOL

VENERDI', 25 — Riposo.

SABATO, 26 — Prima rappresentazione della compagnia con L'UOMO MISTERIOSO e POCHE MA SENTITE PAROLE.

ADRIANO — Ore 21: *Circo Beketow*.
ELISEO — Riposo
KURSAAL ROMA — Riposo.
MANZONI — Riposo.
MORGANA — Riposo.
NAZIONALE — Riposo.
PICCOLI — Riposo.
VALLE — Riposo.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

Il quadro della "Madonna col bambino„ sarà restituito a Bologna

NEW YORK, 24.

I giornali annunciano che gli esperti italiani hanno riconosciuto l'autenticità del quadro della *Madonna col bambino* trovato in una taverna della città.

Un ricco italiano di New York ha acquistato il quadro per parecchie centinaia di dollari; egli ha intenzione di restituire il quadro alla città di Bologna.

Antologia Nazarena

Con questo titolo Umberto Monti ha compiuto una raccolta di prose e poesie di autori italiani e stranieri in lode di Gesù (Roma, Ausonia, 1920).

Basta prendere in mano questo libro e guardarlo, per dire: ecco una buona idea! —Buona in ogni senso, dallo spirituale all'estetico. Come ben dice la prefazione del libro stesso, mai come ora v'è bisogno, fra tanti odi, fra tante lotte, fra tanto lagrimare e sanguinare, di rievocare — ed invocare — la figura del Nazareno.

Resta a vedere se la buona idea sia stata bene eseguita. Contro tale successo stava una grave difficoltà: quella che suole chiamarsi l'imbarazzo della scelta. Superarla perfettamente sarebbe impresa troppo ardua per poter pretenderlo onestamente da un raccoglitore. Ma basta ch'egli sia felice nel suo insieme; e questo, siamo lieti di poterlo riconoscere nella veramente simpatica raccolta del Monti.

Il Fanciullo, l'Apostolo (meglio era dire il Messia), il Martire, il Glorificato viene narrato o cantato da scrittori de' più diversi paesi e delle più diverse credenze. La figura del narrato e cantato si risente un po' nella raccolta del Monti, di quest'ultima diversità; ma non tanto da derivarne contradizione: alla fine della svariata fioritura la corona ne esce abbastanza armoniosa di colori.

Per una nuova edizione ci permettiamo proporre all'egregio autore due aggiunte. Una storica, cioè un estratto delle pagine dei Vangeli più riassuntive della storia del Nazareno; e ciò come fondo storico che serva poi come criterio per discernere tra la relativa letteratura. Ed una estetica: porre in nota e come appendice, il testo originale delle migliori poesie di lingue non romaniche, riprodotte in traduzione dall'autore; chi conosce, per esempio, l'inglese ed il tedesco (e sono parecchi in Italia) ne sarà molto grato all'antologista.

D. B.

"La Russia dei Soviety„ di Campodonico

Anche in Italia la rivoluzione russa e la legislazione comunista hanno già una letteratura cospicua, la quale, pur con molte lacune inevitabili, pure è sufficiente a conoscere il grande fatto storico. Particolarmente interessante, fra le pubblicazioni del genere, è il volume *La Russia dei Soviety* (Vallecchi, editore, Firenze) di Aldemiro Campodonico, volume che è una ricca raccolta della legislazione comunista. Il Campodonico, che insegna nell'Università di Pisa non si è preoccupato che di studiare ciò che in due anni i bolscevichi compiono o tentano di attuare nella Russia degli Zar, astenendosi da ogni giudizio sulla situazione, internazionale della Russia e sulla politica dell'Intesa verso la stessa. Il volume del Campodonico vuole essere, nella sintesi e nell'organicità di un libro, una raccolta diligentemente compiuta e illustrata delle leggi e dei decreti che si possono considerare lo schema fondamentale della legislazione comunista, il *Corpus juris* dell'ordine nuovo. In ciò è il principale pregio del libro che comprende, oltre la costituzione e l'organizzazione politica locale del sistema soviettistico, le disposizioni legislative relative all'abolizione dei titoli, alle donazioni e alla terra, al controllo operaio, ai salari industriali, allo stipendio degli impiegati, alle finanze, alle banche, al commercio, agli approvvigionamenti e distribuzione dei viveri, ai tribunali, all'esercito, ecc.

I moti comunisti in Germania

sono diretti da elementi stranieri

BERLINO, 24.

L' « Agenzia Wolff » ha da Magdeburgo in data odierna:

Secondo un rapporto fatto al Presidente supremo della provincia, in Sassonia i combattimenti continuano. Dappertutto avvengono saccheggi e incendi.

I capi socialisti maggioritari di Eisleben sono fuggiti sotto pressione di gravissime minaccie.

Presso Eisleben si trovano in possesso dei comunisti non meno di quaranta mitragliatrici e da otto a diecimila fucili.

La popolazione esige che siano presi prontamente provvedimenti energici, e che siano fatte entrare in azione le grosse artiglierie. Dovunque il movimento è diretto da elementi stranieri.

Lo stato d'assedio nelle regioni in rivolta.

BERLINO, 24.

Il Presidente della Repubblica, in conformità dell'articolo 48 della Costituzione, e d'accordo col Governo prussiano, ha decretato alcune misure per il ristabilimento dell'ordine pubblico nelle regioni ove è stato turbato.

Le sanguinose giornate di Amburgo e di Eisleben.

BERLINO, 25.

Amburgo ed Eisleben ebbero ieri una giornata sanguinosa. Vi informavo ieri che gli avvenimenti di Amburgo avevano avuto una pausa al momento in cui i comunisti si erano impadroniti del cantiere Bohm e Voss, piantando sui tocchi della direzione la bandiera rossa. Nel cantiere Vulcano si cercò di imitare l'esempio ed il lavoro venne sospeso. Una parte degli operai si avviò ad una dimostrazione indetta nel così detto Campo dello spirito santo, *ma trovò la via sbarrata. Il Senato amburghese aveva frattanto proclamato lo stato d'assedio. Un gruppo armato di tutto punto cercò di rompere i cordoni polizieschi. La polizia sparò ed in quel primo scontro si ebbero 4 morti e 20 feriti; anche la polizia avrebbe avuto perdite.*

In un altro luogo si ebbe un altro scontro con 10 morti. In una terza località si ebbe un terzo scontro, nel quale due agenti di polizia vennero uccisi, e finalmente un quarto scontro che si chiuse con la morte di 8 persone. I feriti dei varii scontri sommano a 30.

Il tentativo comunista di impadronirsi dei cantieri ebbe un reale principio di successo solo nel primo, ove i comunisti posero una loro maestranza di 1500 uomini e nominarono capi-squadra per tentare di proseguire il lavoro a industria socializzata. Questi 1500 uomini avrebbero dovuto ieri essere sostituiti da altre squadre, ma il cambio non potè avvenire avendo la polizia accerchiato il cantiere per via di terra come per via di acqua. Più tardi poi la polizia rioccupò il cantiere. Mentre ad Amburgo la polizia prendeva il sopravvento, ad Eisleben, nella zona dello sciopero minerario, i comunisti cacciarono la polizia dalle strade, infliggendole perdite. Si sarebbe constatato che i comunisti erano meglio armati dei poliziotti, possedendo essi mitragliatrici pesanti di cui la polizia, finchè non superi un certo numero di centurie, non può disporre.

Nelle strade da cui la polizia dovette ritirarsi avvennero saccheggi di negozi.

I comunisti delle zone circostanti cercano ora di impedire che la polizia, assediata nella città, riceva rinforzi dal di fuori. Così comunisti e soldati di polizia vennero ieri sera a combattimento presso la stazione di Stelten e durante la notte un carro poliziesco di munizioni andò in fiamme. Eisleben è tagliata fuori da ogni comunicazione ferroviaria, avendo i comunisti occupata la stazione ed avendo essi fatto saltare un tratto della linea Eisleben-Hall. Pare che la comparsa di Holz nella zona dello sciopero fosse autentica. Si annuncia ora il suo arresto a Guidinsburg. Tre banditi si erano presentati presso Mansfeld ad un proprietario, intimandogli con le rivoltelle alzate la consegna dell'automobile, ottenuto il quale si diressero verso le officine di Kars. Giunti presso Guidinsburg un impedimento ferroviario permise alla polizia il loro arresto. Uno dei tre avrebbe ammesso di essere Holz.

Il focolaio insurrezionale e la situazione a Berlino.

Il territorio in cui si svolge lo sciopero è quello delle miniere di lignite della Germania centrale. Questa zona è rimasta da due anni un focolare di comunismo. Il presente movimento è scoppiato d'improvviso, senza cause chiare, ed ha per pretesto certe misure di sicurezza ordinate dal presidente provinciale Horsing. Il movimento avrà difficilmente seguito, giacchè solo i comunisti estremi lo sostengono. La Lega generale dei Sindacati ammonisce gli operai ad astenersi dal movimento. Così il Vorwaerts *come la* Freiheit *seguitano a tenere un linguaggio forte contro i comunisti e pongono i morti di Amburgo ad esclusivo carico di quel partito e degli irresponsabili che dalle colonne della* Rote Fahne *e della* Volkszeitung *spingevano all'azione armata.*

I tentativi di produrre fermento a Berlino sono rimasti vani. Nelle provincie della Sassonia prussiana a cui appartiene la zona dello sciopero, venne proclamato il cosidetto « stato eccezionale non militare ».

Rientra in questa cronaca l'attentato alla colonna della Vittoria che è oggi chiarito. Si tratta realmente di un attentato comunista di quella specialità della « partito comunista dei lavoratori ». La macchina infernale fu deposta non già a mezzodì come si riteneva, ma alle 4 del mattino.

Un gruppo di persone si recò alla colonna, la porta potè essere aperta e la scatola deposta ed accesa la miccia. Indi i congiurati contro l'Angelo d'oro si allontanarono in fretta, attendendo di minuto in minuto il formidabile scoppio; ma lo scoppio non venne. Evidentemente un difetto del materiale salvò la colonna. Secondo un comunicato i partecipanti all'attentato sono confessi.

La Commissione delle riparazioni

dice "inadempiente„ la Germania

PARIGI, 25.

Ieri sera è stata consegnata alla Germania la nota della Commissione delle riparazioni. Essa dice:

1° Che ai termini del Trattato di Versailles, spetta soltanto alla Commissione per le riparazioni di fissare il valore delle consegne e delle prestazioni fatte dalla Germania.

2° Che la Commissione delle riparazioni trae dallo stesso Trattato di pace autorità per giudicare quali delle consegne fatte finora siano quelle che possano essere messe in conto dei venti miliardi di marchi oro di cui all'art. 235.

3° Che i paragrafi 9 e 10 del secondo annesso alla parte ottava, relativi ad una eventuale consultazione del Governo tedesco sulla capacità di pagamento della Germania e sui reclami per danni, non impongono alla Commissione per le riparazioni l'obbligo di ascoltare il Governo tedesco sulle condizioni per portare in conto dei venti miliardi di marchi oro di cui all'art. 235, queste o quelle consegne, nè sulla loro valutazione.

Non intento di non porre ostacoli al risorgimento economico della Germania, la Commissione delle riparazioni ha atteso quanto più ha potuto, persuasa che, in seguito alle comunicazioni fatte, il Governo tedesco avrebbe avuto la cura di prendere i provvedimenti necessari per compiere esclusivamente gli obblighi impostigli dall'articolo 235.

Soltanto dopo aver constatato che tale non era l'intenzione del Governo tedesco, la Commissione delle riparazioni si è valsa delle clausole formali del Trattato, reclamando dalla Germania il versamento, prima del 1° maggio 1921, del residuo dare dei dodici miliardi di marchi oro e chiedendo che un miliardo di marchi oro fosse pagato prima del 23 marzo.

Nel chiedere il pagamento di questo miliardo, la Commissione si è basata sulla certezza che essa ha che la Germania possiede gli elementi sufficienti per fare tale pagamento.

La Commissione, sollecita di vigilare sull'esecuzione del Trattato di pace, con uno spirito di equità che non le si può disconoscere, non mancò di aggiungere che consentiva di prendere in considerazione tutte le proposte che le venissero presentate entro il 1° aprile 1921 e che tendessero a sostituire in parte all'oro e alle divise estere la consegna di merci o il trasferimento di valori mobiliari od anche l'ammontare di un prestito emesso all'estero.

Nel medesimo tempo la Commissione per le riparazioni rileva che il Governo tedesco ha respinto la legittima richiesta fattagli in conformità del Trattato. Esso dà alla disposizione dell'art. 235 una interpretazione manifestamente inesatta. I 20 marchi oro di tale articolo non possono essere confusi con i 20 miliardi rappresentano l'ammontare del primo acconto dei buoni del Tesoro. Questi sono un semplice riconoscimento del debito da valere esclusivamente sul conto generale delle riparazioni, mentre quelli dell'art. 235 debbono essere versati in contanti entro il 1° maggio 1921.

Dai fatti così esposti consegue che il Governo tedesco, rispondendo di non accettare la richiesta presentatagli in linea generale dalla Commissione di eseguire le stipulazioni dell'art. 235 e sopratutto rifiutando di effettuare il pagamento del miliardo di marchi oro richiesto per il giorno 23 corrente, non ha adempiuto ai suoi obblighi e ai suoi impegni. Perciò la Commissione delle riparazioni ha deciso, in conformità del paragrafo 17, allegato 2 alla parte 8 del Trattato di Versailles, di segnalare immediatamente tale inadempienza a ciascuna delle Potenze interessate.

Bande polacche nell'Alta Slesia

Lo stato d'assedio nei distretti di occupazione.

(Servizio speciale de « La Tribuna »)

OPPELN, 24.

Delle bande polacche armate sono apparse nelle provincie orientali dell'Alta Slesia; nei villaggi prossimi al confine polacco sono stati commessi atti di terrorismo, contro funzionari e cittadini tedeschi.

La Commissione interalleata ha proclamato lo stato di assedio nei distretti di Beuthen, Kattowitz e Pless, in seguito alle violenze avvenutevi.

A Kar vennero uccise cinque guardie campestri. A Myslowitz, i polacchi fecero prigionieri gli impiegati doganali dopo aver svaligiato l'ufficio. La città è tagliata dal resto della provincia. Da ieri l'altro non si sa che cosa è succeduto. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono interrotte e si è d'opinione che ogni tentativo di sopraluogo costerebbe la morte.

La popolazione tedesca è fuggita, e da Kattowitz e da altre parti del sud, seguitano a giungere a Kar i fuggiaschi di sentimenti tedeschi.

VUZETA.

Nostra intervista sui risultati del plebiscito in Alta Slesia

BERLINO, 25.

Ad un alto personaggio del mondo politico tedesco abbiamo voluto chiedere le sue impressioni ed il suo giudizio sui risultati del plebiscito in Alta Slesia. Egli ci ha così risposto:

— La votazione nell'Alta Slesia ha luminosamente dimostrato che l'anima di quasi due terzi di quelle popolazioni è tedesca e che esse intendono di continuare a fare parte della Germania. Ma di fronte ai conati per adulterare il risultato e il significato della votazione e per ottenere la separazione dalla Germania di quei distretti dell'Alta Slesia che hanno votato in prevalenza per la Polonia, giova rilevare che il testo del Trattato di Versailles prescrive esplicitamente che i futuri confini dell'Alta Slesia dovranno essere tracciati tenendo conto tanto della manifestazione della volontà degli abitanti, quanto della situazione geografica e economica delle località. Che anche le località prevalentemente polacche geograficamente siano connesse tra loro, è verità che bisogna senz'altro ammettere, e che non si può impugnare nè storicamente è geologicamente. In quanto al nesso economico, prevalgono le considerazioni seguenti: la proprietà territoriale e il possesso delle grandi Società minerarie s'estendono su tutta quanta l'Alta Slesia. Alcune parti dipendono così intimamente le une dalle altre, anche in fatto d'acqua potabile e non potabile, come pure d'energia elettrica, che non si possono assolutamente disgiungere. Contro la ripartizione della zona della votazione, patrocina anche il corso dei fiumi, delle ferrovie e delle grandi arterie stradali. Inoltre, la zona della votazione è ricca d'istituzioni sociali e tecniche che verrebbero a perdere in gran parte la loro indiscutibile utilità, qualora si dovesse suddividere la regione. Finalmente, l'erezione di una barriera, quale sarebbe il confine politico, tra i distretti industriali e il resto della regione, ostacolerebbe gravemente il rifornimento di generi alimentari dell'Alta Slesia. Da tutte queste considerazioni risulta che volere separare il centro dell'Alta Slesia, o soltanto una parte di esso, dal resto, con confini artificiosi, è impresa inattuabile.

I risultati definitivi

Abbiamo poi chiesto al nostro autorevole interlocutore, i risultati definitivi del plebiscito stesso.

— Eccoli qui — egli ci ha risposto. E mi ha messo sotto gli occhi il seguente specchio:

DISTRETTI	Tedeschi	Polacchi
Kreuzburg	43.000	3.300
Tarnowitz	17.000	27.000
Gross-Strelitz	22.500	22.900
Oberglogau	28.700	4.500
Rosenberg	24.900	11.400
Gleiwitz Stadt und Land	50.000	32.000
Ratibor Stadt und Land	48.700	22.700
Kattowitz	76.400	60.900
Königshütte	31.900	7.000
Beuthen	73.900	73.500
Hindenburg	45.000	43.000
Oppeln Stadt und Land	81.000	26.000
Lublinitz	15.100	19.900
Kosel	36.000	12.700
Leobschütz	6.510	300
Pless	[illegible]	41.000
Rybnik	[illegible]	50.000

L'offensiva greca in pieno sviluppo

I turchi si ritirano?

ATENE, 24.

Un comunicato del Comando delle truppe del fronte di Smirne dice che la offensiva greca è cominciata nel settore di Ousak.

Le truppe greche hanno occupato una linea ad est di Ahatques Banaz a trenta chilometri ad est di Ousak.

Nel settore di Brussa le truppe greche hanno passato il fiume Gallos ed hanno occupato una linea da Hasson pascià fino a denisherr, a venti chilometri verso est.

Gli aviatori greci hanno rilevato che i turchi si ritirano.

* * *

ATENE, 24.

Il proclama indirizzato dal generale Papulas alle truppe dell'Asia Minore dice:

« Soldati, noi attaccheremo! Il nemico che abbiamo davanti è quello stesso che voi avete combattuto e fugato dal suolo ellenico.

Vi conosco bene. Davanti al vostro slancio il nemico fuggirà sicuramente verso l'interno del paese. Voi gli darete l'ultimo colpo e in questo ultimo servizio che offrite alla patria, i voti dell'intera nazione, la sua riconoscenza e la sua ammirazione, vi seguiranno.

Andate dunque a schiacciare questi ultimi resti della brutale violenza, siate gli apostoli dell'alta civiltà ellenica, ispiratela, trasfondetela con il vostro nobile e fiero atteggiamento. Siate generosi per i vinti, siate i difensori della libertà e del diritto delle popolazioni che incontrerete, senza distinzione di razza e di religione.

Soldati! io sono fiero di condurre uomini come voi e con l'aiuto di Dio vi porterò a una nuova vittoria ».

Ultime notizie e informazioni

L'on. Giolitti a Cavour

Iersera con il treno delle 20.10 è partito alla volta di Cavour il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, il quale era accompagnato dai comm. Mattoli, Ambrosini, Lavagna, Angelini e dal cav. Procacciante.

Erano a salutarlo alla stazione tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato, numerosi senatori e deputati — tra cui gli on. Giuseppe Beneduce, Caso, Amato. De Michele, Cirmeni, Cefaly, Francica Nava e Sanarelli — il Direttore generale della P. S. sen. Vigliani, i gen. Ameglio e Bonanseа, il prefetto, il questore e numerose altre autorità.

Quando il treno si è mosso il Presidente del Consiglio è stato calorosamente applaudito.

* * *

TORINO, 25 — Stamane col treno delle 11.10 è giunto il Presidente del Consiglio on. Giolitti, ricevuto alla stazione dal prefetto comm. Taddei, e da un numeroso gruppo di autorità e notabilità cittadine. La folla che si era riunita davanti alla stazione ha fatto una grande dimostrazione all'on. Giolitti.

Il Presidente del Consiglio ripartirà in giornata per Cavour.

La partenza dell'on. Facta

Con lo stesso treno col quale è partito il Presidente del Consiglio ha lasciato la Capitale il ministro delle Finanze on. Facta che si reca a trascorrere le vacanze pasquali a Pinerolo, in seno alla famiglia.

A Montecitorio

La riunione dei socialisti

La riunione dei deputati socialisti presenti in Roma — circa una quarantina — ha avuto iersera termine a tarda ora.

La riunione aveva per oggetto l'esame della situazione interna. Ma i convenuti hanno prima lungamente discusso intorno allo svolgimento dell'ultima seduta della Camera ed al contegno tenuto, al riguardo dalla stampa, sostenendo che molti giornali avrebbero falsato il pensiero dell'on. Modigliani.

Passatosi all'esame della situazione interna, i convenuti hanno deplorato vivamente il barbaro eccidio di Milano; ed hanno poi trattato ampiamente della politica interna in generale anche in vista di prossime eventualità politiche. Hanno parlato numerosi oratori, tra cui Turati, Bacci, Treves, Modigliani, Vella ecc.; ed è stato ancora posto ed esaminato il dilemma delle direttive tattiche sia del Gruppo parlamentare che del Partito, da seguirsi, cioè, sia dentro che fuori il Parlamento; o rimanere rigidamente fedeli ai deliberati dei due ultimi Congressi del Partito e proseguire inderogabilmente secondo la linea da essi tracciata o convocare d'urgenza un altro Congresso per porre la questione se non siano oggi — da nuovi avvenimenti e da mutate condizioni politiche ed economiche — scaturite nuove necessità.

Nei riguardi dell'azione fascista è falso quanto ha pubblicato qualche giornale, che si sia cioè deciso di consigliare alle masse proletarie l'azione violenta; la discussione ha avuto, invece, il tono che è rispecchiato dal manifesto lanciato alle masse operaie dalla Confederazione del Lavoro; manifesto che riprende — del resto — il motivo che ebbe a dire una quindicina di giorni or sono il segretario del partito on. Bacci. Vi è stato anzi chi ha sostenuto — crediamo il Vella — la tesi che inevitabilmente in tempo prossimo il fascismo susciterebbe — per i suoi eccessi — una vivace reazione nella grande maggioranza del Paese; reazione la quale porterebbe fatalmente alla fine del fenomeno fascista. E le idee del Vella sarebbero state sostenute anche da altri oratori.

La riunione terminò — dopo molte ore di discussione — senza venire ad alcuna decisione, senza alcuna precisa deliberazione, lasciandosi il compito delle decisioni al Direttore del Gruppo, alla Direzione del Partito.

I riformisti

Anche a Montecitorio si sono riuniti la Direzione ed il Gruppo parlamentare socialista-riformista per discutere circa l'attuale momento politico. Alla discussione hanno preso parte gli on. Bonomi, Beneduce Alberto, Reale, La Loggia, Cocuzza, Lombardi, Lo Piano, Basile, Celli, Evoli ed il segretario politico del partito Patruno. E' stato deciso di lanciare un proclama al Paese, facendo il rendiconto dell'azione del Gruppo alla Camera ed esponendo il programma del Partito per la successiva legislatura.

La Commissione italiana di Tripoli ricevuta dall'on. Porzio

Giovedì mattina i delegati della cittadinanza metropolitana di Tripoli, avv. Canofari ing. Cortini e cav. Serio, presentati dal senatore Artom, che tanto a cuore ha preso gli interessi degli Italiani in Libia, furono ricevuti da S. E. Porzio incaricato dal Presidente del Consiglio di ascoltarli e riferirgli.

I delegati parlarono delle varie questioni che si dibattono in Tripolitania mostrando come oggi sia necessario che il Governo, sgomberato il terreno da ogni difficoltà burocratica, debba affrontare risolutamente la situazione con un programma concreto economico amministrativo a base di collaborazione con l'elemento locale senza lasciarsi influenzare e meno ancora impressionare da tendenze più che altro determinate da qualche interesse personale senza seguito nelle popolazioni.

A meglio esplicare tale programma sono indispensabili l'immediata integrale applicazione dello Statuto e quei provvedimenti con i quali si possa tenere in debito conto l'importanza dei valori morali e sociali della cittadinanza metropolitana.

S. E. Porzio ascoltò con vivo interesse i tre delegati e promise di riferire al Presidente del Consiglio il pensiero ed i voti della cittadinanza metropolitana.

Il materiale bellico dell'ex-Reggenza di Fiume

La Commissione istituita per i recuperi del materiale bellico di cui erasi impadronito il Comando dell'ex-Reggenza di Fiume, ha terminato i suoi lavori incominciati nel gennaio scorso in esecuzione del patto di Abbazia.

Complessivamente, sono stati spediti a Pola ventuno piroscafi carichi di predetto materiale, rappresentante nel suo insieme un valore di parecchie centinaia di milioni.

Inoltre, la Commissione ha accertata la esistenza e ha proceduto all'inventario ed al sequestro di ingenti partite di vestiario ed equipaggiamento, appartenenti all'esercito italiano ed all'ex-Base Francese, contrattate e cedute a prezzi di eccessivo favore dall'ex comando fiumano a privati e cooperative subito dopo la convenzione di Abbazia, contratti e cessioni non tutti stipulati con indicazioni precise delle quantità. I documenti necessari a giustificare i contratti, anche dopo esplicito invito della Commissione non sono mai stati esibiti.

Il Congresso liberale

In seguito alle trattative intercorse in questi giorni, dentro e fuori Montecitorio, ha avuto luogo ieri una prima riunione di parlamentari e di organizzatori dei partiti democratici e liberali per definire gli accordi in merito alle iniziative dei Congressi costituzionali già indetti in Roma nei prossimi mesi di Aprile e Maggio. Dopo la riunione, in cui si è raggiunta pienamente l'intesa è stato diramato il seguente comunicato:

« Si sono oggi riuniti in una sala di Montecitorio i Delegati del Comitato provvisorio del Congresso Nazionale delle forze liberali e democratiche con Delegati del Comitato direttivo del Gruppo parlamentare della Democrazia liberale onde prendere accordi in ordine al Congresso stesso.

Gli intervenuti si sono trovati unanime nel pensiero di indire un unico Congresso fra tutte le varie gradazioni delle forze Democratiche e Liberali. La fissazione della data del Congresso è stata rimandata ad una prossima seduta plenaria cui parteciperanno i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e delle Organizzazioni promotrici ».

Da informazioni assunte ci risulta che il Gruppo parlamentare della Democrazia liberale ha già designato come suoi rappresentanti nel Comitato generale per la preparazione del Congresso gli on.li Cocco-Ortu, Chimienti, Ciappi, Grassi, Miliani, Olivetti e Philipson.

Sappiamo altresì per la parte riguardante il Comitato organizzatore liberale democratico, la preparazione del Congresso è già quasi compiuta. Le Associazioni aderenti che invieranno i loro delegati a Roma, sono a tutt'oggi oltre quattrocento. Ora, raggiunto l'accordo colla Democrazia liberale e per le intese già incorse colle altre forze affini, i lavori preparatori otterranno certamente un nuovo impulso in modo che il Congresso romano dà garanzia di riuscire veramente una grande rassegna di tutte le forze costituzionali organizzate nel Paese.

E' probabile che nell'imminenza della campagna elettorale, la convocazione debba esserne fissata per la seconda decade di aprile.

Un'alta onorificenza all'on. Marracino

Siamo lieti di annunziare, che, su concorde deliberazione del Consiglio dei Ministri, l'on. prof. Marracino è stato nominato Cavaliere di Gran Croce, decorato del Gran Cordone della Corona d'Italia. Vive congratulazioni al nostro eminente amico.

Bandiere rosse sostituite da tricolori in molti paesi del Mantovano

MANTOVA, 25. — A Poggio Rusco, a Mantova, come pure in altri centri della provincia, la defezione nelle file dei rossi ha raggiunto delle proporzioni tali da preoccupare gli stessi organizzatori. Nuove inscrizioni di contadini e di operai accrescono le file del Fascio di Poggio Rusco, il quale ha l'altro ieri ottenuto la trasformazione dell'Ufficio di collocamento socialista. Mediante anche l'intervento dell'on. Dugoni, deputato di Mantova, si è costituito infatti un ufficio misto di collocamento composto di socialisti e di fascisti con un presidente che venne eletto dagli stessi fascisti ed un segretario socialista.

Nelle campagne vicine si segnala un movimento consimile. A. Schippenaglia si è già costituita una sezione del Fascio. Un'altra sezione verrà inaugurata a giorni a Revere. In questo paese il sindaco, per tema di una insurrezione fascista, ha ritirato la bandiera rossa ed ha assicurato i fascisti che detta bandiera non sarà più esposta e che al suo posto d'ora innanzi sarà messo il tricolore. Sul municipio di Magnacavallo e Villa Poma i fascisti hanno fatto inalberare la bandiera tricolore ed ottenuta dai rappresentanti dei Comuni l'assicurazione che essa sarà tutta rispettare dagli elementi sovversivi. Infine anche a San Giovanni del Dosso, a Dragoncello ed in altri paesi sventolano ora i colori nazionali invece della bandiera rossa.

Una dimostrazione patriottica a Reggio Emilia.

REGGIO EMILIA, 24. — I fatti di Milano hanno prodotto qui vivo sdegno. Un anarchico, certo Gobbi, è stato percosso dai fascisti che hanno inviato poi il Sindaco ad esporre la bandiera abbrunata. Il tricolore, apparso poco dopo, è stato salutato da gran folla acclamante. Nel pomeriggio si è svolta una dignitosa e imponente dimostrazione fascista, senza incidenti. Il Prefetto, in segno di lutto, ha sospeso i pubblici spettacoli.

Ancora un attentato ferroviario presso Fano

FIRENZE, 25.

Il *Nuovo Giornale* ha da Pesaro: Verso le 23 di ieri sera si è sentita una forte detonazione provenire dalla parte di Fano, distante da Pesaro 11 chilometri. Il vice-commissario Santini, recatosi subito alla stazione, veniva informato che contro un treno merci a doppia trazione, diretto a Pesaro, erano stati lanciati, da un parapetto presso il disco della stazione di Fano, dei grossi macigni, ma che i danni erano lievi. Intanto giungeva un telegramma dalla stazione di Fano in cui si comunicava che sotto il ponte, sempre in vicinanza del disco, era scoppiato un tubo di gelatina e che conveniva far procedere il treno viaggiatori 157 con ogni precauzione, essendo rimasta divelta, per un buon tratto di strada, una rotaia. Fortunatamente il 157 giunse a Pesaro con notevole ritardo, cosicchè si potè far proseguire il treno dopo le riparazioni alla linea ed evitare il disastro preparato dagli autori dell'attentato.

Mentre queste notizie si succedevano, il titolare veniva avvertito da un manovale che un vagone del treno merci fermo in stazione era in fiamme. Una mano ignota aveva cosparso di benzina due vagoni, dando fuoco ad uno di essi. L'incendio è stato domato.

Per le pronte indagini del commissario Santini e del commissario Mezzanotte, si è proceduto all'arresto dell'anarchico Teresani, sulla colpabilità del quale si hanno prove schiaccianti. Intanto l'autorità ha proceduto con solerzia a perquisizioni in casa di persone notoriamente sospette e si spera di mettere le mani sugli autori del nefando attentato. Circola la voce che oggi debba essere attuato uno sciopero di due ore.

Brigante piemontese ucciso a Reggio Emilia

TORINO, 25. — E' giunto alla nostra Questura da quella di Reggio Emilia questo avvertimento: « Tralasciate ricerche Carlo Braida risultando in modo sicuro che egli è stato ucciso ».

Il famoso bandito che ha sparso il terrore nell'intera provincia è stato ucciso a Reggio Emilia mentre con alcuni altri malandrini operava un grosso furto ad un negozio di stoffe, dal proprietario del negozio stesso.

Nostra intervista a Parigi con la delegazione turca

PARIGI, 25.

La Delegazione turca che fu a Londra durante il periodo della Conferenza partirà da Parigi per l'Italia.

Bekir Sani Bey che la presiede, mi ha ricevuto poco fa e subito mi ha chiesto se avessi notizie dell'offensiva che i greci hanno scatenato in Asia Minore.

E' l'argomento che più interessa questi turchi, i quali si recarono a Londra con la persuasione di potersi accordare con la Delegazione greca e invece trovarono nelle sfere inglesi l'intenzione di preparati a continuare la guerra.

Qui le notizie della nuova offensiva scarseggiano. Ho domandato al Bekir Sani Bey quali previsioni egli facesse sull'esito delle ostilità.

Mi ha risposto che in Turchia non scarseggiano gli uomini, ma i mezzi per combattere. Mentre i greci ricevono invece molto probabilmente aiuti dal di fuori, i turchi ne mancano.

Se la Francia ad esempio cedesse il materiale che aveva in Siria, ciò avvantaggerebbe favorevolmente le condizioni dell'esercito turco. La vittoria dei greci significherebbe per la Turchia la perdita di Costantinopoli, e significherebbe l'indebolimento della nostra politica in Oriente.

Bekir Sani Bey calcola molto sull'appoggio dell'Italia che ha dato prova di particolare benevolenza verso la Turchia, e alla quale egli e i membri della Delegazione hanno voluto testimoniare a Londra l'amicizia del loro paese, concludendo l'accordo negoziato dal conte Sforza.

Tale accordo dovrà essere ratificato dal Parlamento turco. Esso incontrerà certamente qualche ostilità ma finirà per essere approvato poichè la lealtà dell'Italia la quale non intende di colonizzare nessun territorio turco e che presto ritirerà le poche truppe che ancora ha laggiù, non potrà essere messa in dubbio.

Dopodomani la Delegazione turca sarà nostra ospite. In Italia essa si dividerà in due gruppi, uno guidato dal console Guidi che accompagna la Delegazione andrà a visitare i nostri centri industriali, l'altro di cui fa parte Bekir Sani Bey si recherà a Roma. La Delegazione si imbarcherà a Brindisi tra una settimana.

SARTI.

La barriera doganale sul Reno attende ancora il "Regolamento"

PARIGI, 25.

La barriera doganale del Reno che fu deliberata dal 1.o consiglio come sanzione in seguito alle irrisorie offerte di pagamento della Germania non è ancora un fatto compiuto.

Durante questi tempi le merci tedesche che giungono nella Renania sono tenute a disposizione della Commissione delle riparazioni, ma il regolamento che costituirà la base del meccanismo doganale ideato per far pressione sulla Germania verrà applicato soltanto dopo che la Conferenza degli Ambasciatori lo avrà approvato.

La redazione di tale regolamento è stata laboriosa, e i membri della Alta Commissione del Reno vi hanno dedicato varie sedute, dovendo essi provvedere a risolvere i casi più complessi studiando di favorire gli interessi degli Alleati e prevenire le possibili rappresaglie doganali della Germania. Nell'ultima riunione tenuta a Coblenza, partecipò anche il rappresentanze dell'Italia comm. Dell'Abadessa, il quale ebbe simpaticissime accoglienze dai colleghi.

Il Presidente della Alta Commissione è poi venuto a Parigi per sottoporre il regolamento sulla nuova barriera doganale all'approvazione della Conferenza degli Ambasciatori, ma questa ha voluto aggiornare l'esame dell'importante documento, non essendo ancora pervenuto da alcuni Governi alleati gli emendamenti da essi annunciati. Si crede tuttavia che tale regolamento potrà essere approvato al più presto, e subito dopo le sanzioni economiche verranno applicate in tutta la loro estensione e in tutto il loro rigore.

SARTI.

La serrata delle officine Breda a Milano

Minaccie operaie contro i tecnici

MILANO, 25. — Questa mane gli operai che si recavano al lavoro agli stabilimenti Breda di Milano hanno trovato i cancelli chiusi e un manifesto della Direzione annunciante, che in seguito alle proteste e all'estensione deliberata degli impiegati e tecnici, lo stabilimento rimaneva chiuso fino a nuovo ordine.

Fino da ieri nel pomeriggio il lavoro non aveva potuto riprendersi e le maestranze che in mattinata erano uscite per uno sciopero di protesta non rientrarono perchè nel frattempo tecnici e impiegati avevano abbandonato la fabbrica inviando nello stesso tempo una protesta alla Direzione per le minaccie espresse in un comizio di operai. Si tratta di questo: Mercoledì mattina durante l'ora di sciopero alle maestranze riunite a comizio parlò il presidente della Commissione interna l'operaio Corda. Nel suo discorso egli incitò gli operai a usare la violenza e aggiunse che per ogni operaio ucciso in conflitti con fascisti, bisognava uccidere, liciare un tecnico, anche se fosse occorso andarlo a scovare nella sua dimora privata. Risaputasi la cosa tra i tecnici, questi si riunirono nella sede della Associazione mutua impiegati in Corso Venezia e votarono un ordine del giorno di protesta contro il linguaggio usato dal rappresentante della commissione interna, deliberando lo sciopero ad oltranza fino a che l'agitatore non sarà allontanato.

La deliberazione venne poi comunicata alla Direzione la quale si è vista nell'impossibilità di poter continuare il lavoro. L'ing. Manetti, che è presidente dell'Associazione dei tecnici dichiarava questa mane: «La questione è puramente interna e non deve varcare per alcuna ragione il recinto dello stabilimento. Noi non abbiamo nessuna ostilità contro la massa degli operai, e questo lo sanno benissimo. Ma come essi sono fermi nella difesa dei loro diritti e della loro dignità, così noi siamo decisi a non tollerare più una propaganda di sobillazione personale contro di noi; tanto più che noi siamo sicuri che la maggioranza degli operai condanna questa propaganda di odio ed è per la cordialità dei rapporti fra i vari fattori della produzione. Soltanto che essi non sempre sono felici nella scelta dei loro rappresentanti, tra i quali riesce a farsi largo chi grida più forte. Ora se le Commissioni interne, sono, come si dice, degli organi responsabili, non debbono essere in mano di elementi sobillatori che spingono la loro propaganda anche contro le altre classi di lavoratori come siamo noi.

Bollettino Militare

NOMINE STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA

Pergamello capitano 31 fanteria, promosso maggiore — Guy tenente 5 alpini, promosso capitano.

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE

De Rossi tenente generale, collocato a riposo.

ARMA DI FANTERIA

Pecoraro colonnello. Nominato comandante 86 fanteria — Tenenti promossi capitani: Gallo collegio militare Roma — Borda 2 alpini — Balduesi 10 reparto mitraglieri — Calabrese 62 fanteria — Postiglione 35 id. — Vassallo 414 compagnia mitraglieri — Mattioli 2 fanteria — Marri 57 id. — Bonomi 90 id.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Montagna capitano 7 pesante promosso capitano per merito di guerra — Larussa sottotenente complemento artiglieria nominato in servizio attivo 7.o pesante campale. — Sottufficiali di artiglieria nominati sottotenenti in servizio attivo — La Ciura maresciallo capo 4 costa destinato primo costa. — Davino sergente 3 pesante Destinato 6 pesante — Davino Raffaele sottotenente 6 pesante, promosso tenente.

Borsa di Roma

25 marzo 1921.

Rendita 3.50 % cont. 72.70; fine 72.25 — Consolid. 5 % 1918 cont. 75.25; fine 75.55.

AZIONI: Banca d'Italia 1092 — Istituto Fondiario 400 — Banca Commerciale Italiana 1108 — Credito Italiano 640 — Banca Italiana di Sconto 575 — Banco di Roma 112 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 278 — Mediterranea 140 — Rubattino 561 — S. N. I. A. 41.50 — Tramways Roma 130 — Acqua Marcia 1800 — Gas Roma 405 — Condotte d'Acqua 220 — Acciaierie Terni 580 — Ilva 75.50 — Ansaldo 122.50 — Metallurgica 81.50 — Miniere Elba 93 — Miniere Antimonio 48 — Kerka 440 — Viscosa di Pavia 95 — Miniere Montecatini 147 — Immobiliari 418 — Beni Stabili 313 — Imprese Fondiarie 96 — Fondi Rustici 239 — Risanamento 365 — Carburo 645 — Azoto 278 — Elettrochimica 85 — Forni Elettrici 55 — Zuccheri Romani 60 — Eridania 278 — Molini Pantanella 132.50 — Marconi 137 — F. I. A. T. 174 — Cotoniere Meridionali 100.50 — Cosulich 445.

CAMBI: Parigi 175.25, 175, 174.90, 175 — Londra 98.50-60, 99, 98.70 — Svizzera 434, 435 — New York chèque 25, 24.85, 90 — Berlino 40 — Belgio 181.50.

PARIGI, 24. — Italia 57.50 — Londra 56.30 — New York 14.30 — Svizzera 247.75 — Spagna 201 — Belgio 104.50 — Olanda 4.97 — Ber-

"S. N. I. A."

Società di Navigazione Industria e Commercio

SEDE IN TORINO — Via Alfieri, 15

Capitale L. 200.000.000 versato

Avviso di convocazione

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno di sabato, 9 aprile 1921, alle ore 15, presso la sede sociale in Torino, via Alfieri, n. 15, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria:

a) Relazione del Consiglio di amministrazione e dei Sindaci.

b) Bilancio al 28 febbraio 1921 e riparto degli utili.

c) Nomina di amministratori e di Sindaci.

Parte straordinaria:

1. Proposta di aumento del capitale sociale da lire 200 milioni a lire 280 milioni, mediante emissione di n. 800 mila azioni privilegiate da offrire in opzione agli azionisti; contemporanea e correlativa trasformazione di n. 800 mila azioni ordinarie in azioni privilegiate, conseguenti modificazioni statutarie.

2. Proposta di concedere, agli azionisti portatori di azioni ordinarie « SNIA », facoltà di cambiare tre azioni ordinarie « SNIA » in due azioni Società Anonima Unione Italiana Cementi, annullando correlativamente le azioni « SNIA » ritirate in cambio e riducendo di uguale importo il capitale sociale.

Hanno diritto di intervenire alla assemblea gli azionisti che siano titolari dei certificati nominativi, o che abbiano depositato azioni al portatore, oppure certificati provvisori al portatore, entro il 3 aprile 1921 presso la sede sociale o presso le seguenti Banche:

Credito Italiano, sedi di Torino, Milano, Firenze, Genova, Roma.
Banca Commerciale Italiana, sedi di Torino, Milano, Firenze, Genova, Roma.
Banca Italiana di Sconto, sedi di Torino, Milano, Firenze, Genova, Roma, Napoli, Venezia.
Banco di Roma, sedi di Torino, Milano, Genova, Roma.
Banca Popolare di Novara, sedi di Novara, Torino.
Banca Jean De Ferner e C.ie, Torino.
Banca Gaudenzio Sella e C., Biella.
Banca Agricola Industriale, Casale Monferrato.

Occorrendo una seconda convocazione, questa viene fin d'ora fissata per il giorno 11 aprile 1921, alla stessa ora e luogo.

Torino, 21 marzo 1921.

Il Consiglio d'Amministrazione.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

La notte del 21 marzo corrente mese si è spenta la cara e nobile esistenza del

Grande Ufficiale

FRANCESCO PALUMBO CARDELLA

Ispettore Generale del Ministero del Commercio
Dirett. Gen. del Consorzio Solfifero Siciliano

Con animo affranto ne danno il triste annunzio la consorte BICE NERVEGNA, i fratelli comm. GIUSEPPE, VINCENZO, ANTONIO, ERNESTO, il cognato FRANZ NERVEGNA ed i nipoti tutti.

Palermo, 22 marzo, 1921.

Con profondo dolore l'Amministrazione del Consorzio Obbligatorio per l'industria solfifera siciliana partecipa l'improvviso decesso, avvenuto questa notte alle ore due e trenta, del

Grande Ufficiale

FRANCESCO PALUMBO CARDELLA

Ispettore Generale del Ministero del Commercio, Direttore Generale del Consorzio.

Palermo, 21 marzo, 1921.

PICCOLA PUBBLICITA

L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—

MATRIMONIALI

L. 0.80 la parola, minimo L. 8.—

CORRISPONDENZE

L. 0.80 la parola, minimo L. 8.—